

Farsi servo del popolo

Crescenzo Card. Sepe



La Chiesa che è a Napoli, la Congregazione del Santissimo Redentore e la Chiesa che è a Teggiano Policastro rendono grazie a Dio Padre Onnipotente che, manifestandosi nel suo Figlio divino e con l'opera dello Spirito Santo, nel suo imperscrutabile disegno di amore, ha voluto scegliere te, caro Padre Antonio, figlio di Sant'Alfonso Maria de' Liguori, a reggere il popolo santo di Dio che vive nella gloriosa Diocesi sorella di Teggiano-Policastro.

segue a pagina 3

VITA ECCLESIALE



Concluse le celebrazioni per i mille anni dell'Abbazia di Cava

5

SPECIALE



L'asta di beneficenza per l'ospedale Annunziata

8 e 9

PRIMO PIANO



15 gennaio Giornata del migrante e del rifugiato

11

CITTÀ



L'Epifania in città

13

La famiglia a convegno	2	Gli interventi	Uniti contro la lebbra	10
Celebrazione al Buon Consiglio a Capodimonte	4	Andrea Acampa • Michele Borriello • Teresa Beltrano •	La mostra dei presepi Uco	12
Il torneo di calcio "Pignatiello"	5	Doriano Vincenzo De Luca • Enzo Mangia • Fiorenzo	La festa di San Mauro a Casoria	14
Ad Alberi gli esercizi spirituali per il Presbiterio	6	Mastroianni • Antonio Mattone • Giancarlo Perego • Elena	Gershwin al San Carlo	15
		Scarici • Bruno Schettino • Antonio Spagnoli • Antonio		
		Terracciano		

Calendario consegna modello PO1

Anno 2012

Si comunica che, come tutti gli anni, il Provvedimento dell'ordinario Diocesano (mod. PO1) potrà essere ritirato presso la sala riunioni dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero, al terzo piano della Curia Arcivescovile di Napoli, largo Donnaregina 22, dalle ore 9.30 alle ore 12.30 (Don Alessandro Maffettone e Don Raffaele Grosso) secondo il seguente calendario.

Mercoledì 18 gennaio: decanati 1 e 2.

Giovedì 19 gennaio: decanati 3 e 4.

Venerdì 20 gennaio: decanati 5 e 6.

Lunedì 23 gennaio: decanati 7, 8 e 9.

Mercoledì 25 gennaio: decanati 10 e 11.

Giovedì 26 gennaio: decanati 12 e 13.

Di martedì non sarà possibile ritirare il modello PO1.



Chiesa del Gesù Nuovo Il ministero dell'esorcismo

Sono stati 2061 i fedeli che, nel corso del 2011, hanno incontrato individualmente l'Esorcista gesuita padre pasquale Puca presso la chiesa del Gesù Nuovo. Oltre che dai diversi Decanati della città, provenivano anche da altri 21 comuni della Diocesi e da altre 29 Diocesi: 16 della Campania e 13 di altre Regioni. Di essi, 1057 sono venuti per la prima volta, mentre gli altri 1004 vi erano già stati in passato e sono poi tornati per chiedere qualche consiglio, una preghiera di liberazione o una benedizione.

Una delle cause che, a parere del padre Puca, talvolta è all'origine dello spiacevole disagio interiore delle persone, è la superstizione, che è una deviazione del culto da rendere a Dio, perché espresso con pratiche religiose non conformi all'insegnamento e alla vita della Chiesa. E questo, a prescindere dall'età, dalla condizione sociale, dallo stato di vita e dal livello culturale delle persone.

Un'altra causa, spesso all'origine di penosi e dannosi disturbi spirituali, con conseguenti sofferenze, non solo individuali ma anche familiari, è il prolungato quanto irrazionale ed ostinato abbandono

di ogni pratica religiosa: particolarmente dei sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia, quale emotiva e sconsigliata reazione personale nei confronti di Dio, per situazioni di intima sofferenza vissuta in ambienti particolarmente segnati da un clima di incertezza: per la precarietà lavorativa, personale o dei familiari, per l'ansia di non riuscire a formarsi una famiglia o di non sperimentare, all'interno di essa, ciò che aiuta a tutelare e favorire un autentico amore ed una conseguente reciproca fedeltà personale, al suo interno.

Pur nella diversità delle situazioni e nella molteplicità degli aspetti problematici da queste evidenziate, una cosa sembra quanto mai necessaria e urgente: un comune impegno di ogni componente della comunità ecclesiale, anche se con modalità diverse, per una Nuova evangelizzazione e trasmissione della fede alle persone e alle comunità. Ciò in considerazione anche del tema scelto da Papa Benedetto XVI per la XIII Assemblea Ordinaria del Sinodo dei vescovi, che si svolgerà a Roma nel prossimo mese di ottobre del 2012.

Ufficio Famiglia e Vita Giovani aperti alla vita

Domenica 22 gennaio, alle ore 17.30, nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (parroco don Raffaele Oliviero), in via Sallustro a Ponticelli, si terrà il Convegno sul tema "Giovani aperti alla Vita".

L'incontro costituisce una tappa di preparazione alla XXXIV Giornata per la Vita e all'Incontro mondiale delle famiglie che si terrà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno. Il Convegno è aperto a tutti gli operatori della Pastorale Familiare e ai Movimenti e alle Associazioni che promuovono e difendono la Vita nella nostra Diocesi.

Questo il programma della giornata:

- Ore 17: accoglienza
- Ore 17.30: relazione di don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio Famiglia e Vita della Conferenza Episcopale Italiana.
- Ore 18.30: interventi in sala.

L'incontro sarà moderato da Don Alessandro Mazzoni.

Per informazioni: famiglia@chiesadina-
napoli.it - 081.55.74.226.

Alla parrocchia dei Santi Pietro e Paolo si può accedere con l'auto da via Argine, incrocio Arin oppure con il bus 195 da Piazza Garibaldi.

Ricordiamo ai parroci e agli Operatori di Pastorale Familiare che quest'anno la data dell'incontro del Cardinale con i fidanzati e i nubendi è fissata a domenica 22 aprile 2012.

Si ricorda inoltre che coloro che intendono partecipare all'Incontro Mondiale delle Famiglie di Milano possono prenotarsi presso l'Ufficio Famiglia Diocesano. Per saperne di più è possibile consultare il sito: www.family2012.com



Nuovi Stili di Vita Don Adriano Sella

4-5 febbraio 2012

CASTELLAMMARE DI STABIA - NA

FONDAZIONE RESTORING ANCIENT STABIAE
Via Salaria 12

✓ Iscrizione entro il 16 gennaio
✓ Quota di partecipazione 80 euro

Arrivo h: 9.00

COEL
Ultimissime - Novità

Mal immaginato di lasciare un Ricordo luminoso che attraversi il tempo...



Vetrate Istoriare e Mosaici Artistici sono per sempre:

esaltano la Gloria e irraggiano caldi colori. Inni di Pace, Fratellanza e Amore...

Prenotazione e Consulenza Gratuita
Infoline: 081.8046267
081.3000297-081.8662673
www.coelnet.it

Per informazioni e iscrizioni

P. Simone Piccolo
Missionari Saveriani
349.1314499
simone.piccolo1973@libero.it

Sr Elisabetta Pompei
Missionarie Comboniane
331.7906806
elisabettapompei@hotmail.com

Il "grazie" del neo-Vescovo mons. Antonio De Luca

In questo giorno, per me ricco di grazia, intendo insieme a voi rivolgermi alla SS.ma Trinità, rendendo grazie al Padre, Figlio e Spirito Santo per il dono ricevuto dal Successore di Pietro, di "presiedere nella carità" la Chiesa di Teggiano-Policastro. La comunione col popolo santo di Dio edifica la mia missione pastorale (...). Il mio ringraziamento va al S. Padre Benedetto XVI, a cui prometto la mia obbedienza incondizionata, in una fedeltà generosa e creativa.

Manifesto vivissima e profonda gratitudine al Cardinale Crescenzo Sepe, per la pienezza del sacerdozio ricevuto mediante l'imposizione delle sue mani e la preghiera di consacrazione. Lo stile e lo spirito pastorale con il quale vostra Eminenza serve la Chiesa di Napoli costituisce uno stimolo ed un monito per il mio servizio episcopale. (...) Ringrazio il Nunzio Apostolico in Italia, Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Adriano Bernardini e i collaboratori della Nunziatura Apostolica in Italia per la cordialità che mi ha manifestato nei vari incontri e circostanze.

Rivolgo un particolare e fraterno saluto agli Eccellentissimi Vescovi Con-consecrati Tobin e Spinillo. Saluto e ringrazio gli Arcivescovi e Vescovi della Conferenza Episcopale Campana: mi presento a voi come fratello bisognoso di aiuto e sostegno che - sono certo - non mi farete mancare. Nella comunione con voi sperimenterò la bellezza dell'unità, nel Corpo mistico di Cristo che è la Chiesa.

(...) Alla Congregazione del SS.mo Redentore e a tutti i miei confratelli, qui rappresentati dal Vicario Generale, dal Presidente della Conferenza d'Europa (Jacek Zdrzalek), dai Provinciali di Roma e Napoli, e dai confratelli della Comunità internazionale di Roma e dalle comunità sparse nell'Italia Meridionale, dai laici redentoristi: il ringraziamento per la loro vicinanza. Ai cari amici sacerdoti dell'Arcidiocesi di Napoli e delle diocesi vicine rivolgo il mio ringraziamento per la cordialità e la fiducia riposta nella mia persona. Il vostro generoso servizio pastorale e la vostra dedizione all'edificazione del Regno di Dio mi sono di modello. Porto vivo con me anche l'affetto e il calore dei sacerdoti del XIII Decanato, e i cari fedeli della Parrocchia del SS. Crocifisso di Torre del Greco, accorsi numerosi. Alle persone della Vita consacrata, ai responsabili degli organismi regionali e diocesani di CISM, USMI e CIIS, a religiosi, religiose, istituti secolari, *ordo virginum*, va il mio saluto per la coraggiosa testimonianza nell'annuncio del Vangelo, in un clima reso talvolta ostile da prospettive di vita che pretendono di fare a meno di Dio. La Chiesa si attende da noi inedite e sorprendenti modalità di testimonianza del primato di Dio, ed un rinnovato entusiasmo nella sfida della nuova evangelizzazione (...).

Durante il servizio come Pro-vicario per la vita consacrata nell'Arcidiocesi, ho sperimentato la presenza paterna ed incoraggiante del p. Filippo Grillo, a cui rinnovo il mio affetto e la mia gratitudine. All'Arciconfraternita della SS. Trinità dei Pellegrini e al Delegato arcivescovile Dott. Oreste Ciampa che la guida, va il saluto e l'auspicio di una rinnovata effusione dello Spirito, sorgente di comunione ecclesiale nella carità.

Alla Chiesa di Teggiano-Policastro confermo i vincoli di unità e di carità: vengo tra voi per essere il "collaboratore della vostra gioia" (2 Cor 1,24). Siete giunti numerosi dalle varie parrocchie della diocesi, vi abbraccio tutti e vi benedico!

Sento grave il monito dell'insegnamento della Chiesa: «ogni Vescovo è conformato a Cristo, per amare la Chiesa con l'amore di Cristo sposo e per essere, nella Chiesa, ministro della sua unità» (*Pastores gregis* 13). Se è vero che la diocesi ha bisogno di un vescovo, è altrettanto vero che ogni vescovo ha bisogno della vicinanza della sua gente, per essere per tutti guida e sostegno. Soprattutto a voi, cari giovani di Teggiano-Policastro, rivolgo un caro abbraccio. Non siete soltanto il futuro, ma anche il presente straordinario della Chiesa di Cristo: a Lui guarderemo insieme, certi che ci farà progredire nella sua conoscenza e nel suo amore.

Ai cari sacerdoti, ai religiosi e religiose, ai diaconi ed ai seminaristi di Teggiano-Policastro chiedo di accogliermi con carità e pazienza, instaurando un clima di serena collaborazione e di vicendevole rispetto. [«La Chiesa particolare, è una comunità di fedeli affidata alla cura pastorale del Vescovo *cum cooperatione presbyterii*. Esiste, infatti, tra il Vescovo e i presbiteri una *communio sacramentalis* in virtù del sacerdozio ministeriale o gerarchico, che è partecipazione all'unico sacerdozio di Cristo e pertanto, anche se in grado diverso, in virtù dell'unico ministero ecclesiale ordinato e dell'unica missione apostolica» (*Pastores gregis* 47)]. Cari sacerdoti vi assicuro la condivisione, la preghiera ed il sostegno nella cura pastorale delle comunità a voi affidate, e nei diversi ambiti di servizio nei quali annunciate il vangelo. Alla mia famiglia: grazie per aver sempre sostenuto ed incoraggiato il mio percorso vocazionale con la testimonianza, la preghiera e l'affetto. A mio papà, ormai anziano, l'espressione della mia gratitudine per la laboriosità e l'impegno trasmessi col suo esempio. Indelebile resta il ricordo di colei che mi ha generato alla vita ed alla fede, e che in questo momento dal cielo prega e gioisce per me.

✠ Antonio De Luca C.Ss.R.
Vescovo di Teggiano-Policastro

Sabato 7 gennaio il Cardinale Sepe ha conferito l'ordinazione episcopale a mons. Antonio De Luca, nominato da Benedetto XVI Vescovo di Teggiano-Policastro. L'omelia dell'Arcivescovo



Farsi servo del popolo

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

È come se, oggi, il cielo si aprisse e lo Spirito discendesse su Te per consacrarti e inviarti missionario e servitore delle anime a Te affidate, a imitazione del Cristo, sommo ed unico Pastore della Chiesa. "Appena battezzato - abbiamo letto nell'Antifona d'ingresso di questa liturgia - Gesù uscì dall'acqua: ed ecco si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento" (Mt 3,16-17).

È Gesù che viene consacrato dal Padre prima d'iniziare la sua opera missionaria di salvatore del mondo compiendo, dopo il Battesimo al Giordano, il suo ministero in Galilea, poi fuori la Galilea e, infine, a Gerusalemme, dove compì la sua missione con la sua passione, morte e resurrezione.

Decidendo di farsi battezzare da Giovanni, Gesù si veste di umiltà e si manifesta come il servo venuto a proclamare la salvezza a tutti gli uomini, ad annunziare la buona novella ai poveri, a predicare, a quanti l'attendevano, l'anno di grazia del Signore. Per questo il Signore, diversamente da Giovanni, esce dalla sua terra e si mette in cammino per le strade insegnando, predicando, avvicinando gli infermi che ricorrevano a lui, incontrando i peccatori per perdonarli, tanto da essere conosciuto come "amico dei pubblicani e peccatori" (Mt 11, 19). Gesù non sta ad aspettare che la gente lo vada a trovare, ma si muove incontro ad essa, entra nello loro case e si mette pienamente al loro servizio: sono venuto per servire!

È questo il centro, il vertice, il nucleo intimo del mistero di Cristo: servire e dare la propria vita per redimere e salvare l'umanità. Il battesimo al Giordano è una teofania messianica che mostra la solidarietà del Dio fatto uomo che partecipa in tutto della condizione dell'umanità, segnata dalla sofferenza e dalla morte.

Cristo Servo ha amato e ha sposato la sua Chiesa perché fosse serva degli uomini, facendo proprio il suo stile di servizio, assumendo tutta la sofferenza e i mali dell'umanità. Facendosi nostro "servo", Cristo ha dato la sua vita per noi perché noi, peccatori, potessimo riacquistare la nostra vita di figli di Dio.

Essere servi è la dimensione costitutiva di ogni discepolo di Cristo, di ogni membro del suo Corpo, che è la Chiesa, la quale, anche nella sua costituzione

gerarchica e in tutti i suoi gradi, non può né deve mai essere funzionale al potere, ma solo e sempre al servizio umile e gratuito, misurato e modellato sul parametro dell'amore, donato fino ad dare la propria vita.

Il gesto della lavanda dei piedi nell'ultima Cena e la risposta chiara e inequivocabile ai figli di Zebedeo, sono insegnamento per tutti, a cominciare dagli Apostoli e dai loro successori.

La consacrazione episcopale, che tra poco riceverai, è un mandato missionario a farti servo del popolo che ti è stato affidato. Farsi servo, nella logica del Maestro Gesù, significa calarsi nella realtà nella quale siamo chiamati a esercitare il nostro servizio episcopale per trasformarla e superare quelle logiche umane che tendono all'orgoglio, all'egoismo, al desiderio di comandare e primeggiare per essere i più "grandi" o i "primi" nella società.

Purtroppo, questo è lo stile di vita e di pensare di tanti uomini "rampanti" di oggi che vivono solo per il successo, per salire il più in alto possibile, anche a dispetto e a scapito del bene comune.

La vocazione di ogni cristiano e, a maggior ragione, del Vescovo, è servizio di umiltà, di carità, di donazione totale agli altri, soprattutto ai più poveri e bisognosi; è accoglienza dell'altro, chiunque esso sia; è vita di comunione piena con tutti; è la strada maestra per raggiungere la santità, come lo dimostra la storia della santità nella Chiesa e, come appare testimoniata dal fondatore della tua Congregazione, Sant'Alfonso Maria de' Liguori, anche lui chiamato, contro sua voglia, al servizio episcopale. Egli, da ricco che era, si fece povero e servo dei suoi fedeli, particolarmente dei più necessitati, soprattutto in occasione di alcune calamità che colpirono la sua Diocesi di Sant'Agata dei Goti, e l'intera regione campana. Servizio e umiltà è anche l'esempio lasciatoci da San Gerardo Maiella, che donò la sua vita per i più umili. Caro Padre Antonio, ti accompagno sempre la testimonianza di questi tuoi santi protettori. Ti protegga sempre la dolcissima maternità di Maria, la serva di Dio, la "dolce madre speranza", alla quale chiediamo di prendere il tuo cuore nel suo cuore e, "in questo mar del mondo" ti affidiamo a Lei che è "l'amica stella che può la navicella dell'anima mia salvar".

'A Maronna t'accumpagna!

Crescenzo Card. Sepe
Arcivescovo Metropolita di Napoli

Cattedrale gremita

di Enzo Mangia

Quando il corteo dei vescovi è arrivato in Cattedrale dal Palazzo arcivescovile la navata centrale del Duomo era già gremita di fedeli, che hanno salutato i Pastori con un caloroso applauso. Si sono portati sul presbitero e di fronte alla cattedra del card.

Crescenzo Sepe, oltre l'altare maggiore, ha preso posto padre Antonio De Luca, in attesa del conferimento dell'Ordine sacro.

Aveva a fianco i due vescovi consecrati: S. Ecc. mons. Joseph Tobin, segretario della Congregazione per gli istituti di vita consacrata, già Superiore Generale dei Missionari Redentoristi negli anni in cui mons. De Luca era Superiore per l'Italia meridionale; S. Ecc. mons. Angelo Spinillo, pastore di Aversa e amministratore apostolico della Chiesa di Teggiano-Policastro.

La presenza quindi di S. Ecc. Tobin si spiega per gli incarichi di alto livello ricoperti dal neovescovo De Luca: direttore della Scuola di formazione per gli operatori pastorali, presidente del Cism (Conferenza Italiana Superiori Maggiori) in Campania, pro-vicario episcopale a Napoli per la Vita Consacrata. S. Ecc. Spinillo è stato vescovo di Teggiano-Policastro, diocesi che il Santo Padre ha affidato ora a mons. De Luca, mentre mons. Angelo Spinillo è stato nominato vescovo di Aversa.

Numerosissimi vescovi ed arcivescovi hanno partecipato al solenne rito, presieduto dal card. Sepe, provenienti in gran parte dalla Campania, ma anche da fuori. La presenza straordinaria di tanti Presuli e della moltitudine di devoti è segno non solo della stima, ma anche dell'impegno sacerdotale, che ha toccato anche altri continenti: Africa (missione nel Madagascar) e America latina (missione in Argentina). Due vescovi del Madagascar erano presenti per l'Ordinazione episcopale, mons. Antonio Scopelliti e mons. Gaetano Di Piero, cui mons. De Luca ha espresso «gratitudine per l'aiuto e l'incoraggiamento che hanno mostrato verso tanti progetti intrapresi dai Redentoristi per la splendida Chiesa del Madagascar». Ringraziamenti sono stati resi al termine della celebrazione da mons. De Luca a S. Ecc. mons. Adriano Bernardini, Nunzio Apostolico in Italia e a tante personalità intervenute ed a quanti erano giunti dalle parrocchie della diocesi di Teggiano, con i sindaci dei rispettivi comuni.

Presenti, tra gli altri, Michele Di Candia sindaco di Teggiano, Gaetano Ferrari sindaco di Sala Consilina, Paolo Imparato sindaco di Padula, il presidente della IV Commissione consiliare regionale on. Donato Pica, già sindaco di Sant'Ardenio, il sen. Alfonso Andria, già presidente della Provincia di Salerno, Ciro Borriello sindaco di Torre del Greco, paese dove mons. De Luca nacque l'1 luglio 1956.



Convegno Diocesano dei Ministri Straordinari della Comunione Tempio del Buon Consiglio a Capodimonte 28 e 30 gennaio

Programma

“Il ministro straordinario della Comunione e lo spirito del Giubileo: il rinnovamento della pastorale ordinaria.”

Sabato 28 gennaio

9.00 – Arrivo e accoglienza
9.30 – Celebrazione delle Lodi mattutine presieduta da don Enrico Ferrara, Rettore del Tempio del Buon Consiglio a Capodimonte.

Saluto ai Ministri Straordinari del Cardinale Crescenzo Sepe.
10.00 – Introduzione al Convegno di don Luigi Calemme, direttore dell'Ufficio Diocesano.

Intervento di Mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare della Diocesi di Napoli.

11.00 – Risonanze in sala
12.15 – Conclusione con omaggio alla Vergine

Lunedì 30 gennaio

16.00 – Arrivo e accoglienza
16.30 – Preghiera iniziale
Contributi decanali
Il vangelo e la solitudine dell'uomo

Il ministro straordinario, testimone di una fede che consola. (Secondo Decanato)
Il vangelo e la nostalgia dell'uomo

Il ministro straordinario, annunciatore di una speranza nuova. (Terzo Decanato)
Il vangelo e la povertà dell'uomo
Il ministro straordinario, apostolo di una carità che sana. (Quarto Decanato).

17.30 – Celebrazione Eucaristica presieduta da mons. Salvatore Esposito.

Il 6 gennaio Celebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale Sepe, per il centenario dell'Incoronazione dell'Immagine della Madre del Buon Consiglio a Capodimonte.

A mons. Enrico Ferrara conferito ufficialmente il mandato come Rettore

Diventi presto un Santuario mariano

(e.s.) Il 6 gennaio il Cardinale Sepe ha presieduto la celebrazione eucaristica per il Centenario dell'Incoronazione dell'Immagine della Madre del Buon Consiglio nella Basilica omonima di Capodimonte.

«Ricordare il centenario dell'Incoronazione e l'anniversario dell'inizio della costruzione di questa Basilica, ci obbliga a far memoria di colei che ne fu l'artefice materiale e spirituale, la Serva di Dio, Maria di Gesù Landi - ha detto il cardinale nell'omelia - è doveroso costatare che, come per Pompei, così anche per il Tempio di Capodimonte, la provvidenza di Dio, espressa attraverso la mediazione di Maria, si manifestò attraverso la fede e l'opera di laici: Bartolo Longo e Maria Landi, figli ambedue di quello scorcio di secolo XIX che tante figure di santi, beati e venerabili ha donato alla Chiesa di Napoli e a quella universale».

Nel corso della celebrazione l'arcivescovo ha ricordato la figura di Maria Landi, nata a Napoli nel gennaio del 1861, che a 26 anni, per speciale concessione del Card. Sanfelice, pur continuando a vivere nella sua casa, emise i voti solenni di povertà, castità e obbedienza considerandosi, di diritto e di fatto, una suora, prendendo il nome di Maria di Gesù.

In tal modo, Madre Landi infoltì quella schiera di anime generose che, in quel secolo, onorarono Napoli con la loro santità, operando beneficenza e apostolato al di fuori delle mura di un convento e che, perciò, furono chiamate “monache di casa”.

La spiritualità di Maria di Gesù Landi si distinse per una particolare devozione, oltre che per la Chiesa, anche per la Madonna del Buon Consiglio. «Per rispondere alle richieste delle masse dei fedeli, che affluivano sempre più numerosi - ha proseguito il cardinale - Madre Landi decise di costruire questo Tempio sul terreno, donato da una benefattrice di una villa con il parco, proprio su questa massa tufacea, ove più sotto sono scavate le catacombe di S. Gennaro e S. Gaudioso».

Il 6 gennaio 1912, per concessione di Papa S. Pio X, fu incoronata la Madonna del Buon Consiglio, raffigurata nel quadro che troneggia sull'altare maggiore della Basilica.

In realtà, la data del 6 gennaio ricorda anche un altro anniversario: il 6 gennaio 1920 fu posta la prima pietra della costruzione del Tempio, che durò 40 anni e fu consacrato ufficialmente il 26 aprile 1960.

«Il centenario dell'incoronazione della Madre del Buon Consiglio ci richiama al dovere di continuare nell'opera intrapresa da Madre Landi perché il culto alla Beata Vergine sia sempre vissuto con autenticità e devozione da tutto il popolo santo di Dio», ha aggiunto il Pastore.

Nella particolare circostanza del centenario dell'incoronazione, è stato dato il mandato ufficiale al nuovo Rettore della Basilica, Mons. Enrico Ferrara, perché - ha concluso l'arcivescovo - «con il suo impegno pastorale, egli possa far conoscere e trasforma-



re questo Tempio in centro di culto mariano per tutta la comunità diocesana. È mio vivo desiderio, infatti, che l'Incoronata di Capodimonte e la Madonna del Buon Consiglio, Regina della Cattolica Chiesa,

diventi anche il Santuario diocesano del culto mariano a iniziare da quest'anno mariano, già programmato da Mons. Ferrara e che terminerà il prossimo 6 gennaio».


Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale
 Sezione San Tommaso d'Aquino - Napoli
 



Abbiamo Riconosciuto
e Creduto all'Amore

Il dialogo
 tra Cattolici e Ortodossi:
 il contributo di S. S. BARTOLOMEO I
 nei 20 anni alla guida del
 Patriarcato Ecumenico
 di Costantinopoli

Lunedì 16 gennaio 2012, ore 10

Aula Magna della Sezione San Tommaso d'Aquino
 Viale Colli Aminei, 2 - Napoli

PER INFORMAZIONI

Prof. Giuseppe Falanga tel. 081 7410000 (int. 334)
 P. Nathanael Pelesakis tel. 351 494946
 E-mail: condeco@gmail.com

Con il Patrocinio del

 Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani

Parrocchia Santa Maria
della Libera al Vomero

Metti in moto la fraternità

All'Oratorio "San Domenico Savio"
torneo di calcio in memoria
di mons. Luigi Pignatiello

"Punta in alto... Metti in moto la fraternità": con questo slogan si è aperta la sesta edizione del torneo di calcio a 5 dedicato alla memoria di mons. Luigi Maria Pignatiello, tradizionale appuntamento natalizio per i bambini e i ragazzi delle parrocchie della diocesi di Napoli.

Come al solito la *location* dell'evento è stata l'oratorio S. Domenico Savio della parrocchia di Santa Maria della Libera al Vomero, guidata dai parroci don Sebastiano Pepe e don Salvatore Cantalupi. Record di presenze per l'edizione 2011: 255 partecipanti, divisi in tre fasce d'età, 37 squadre, per un totale di 108 incontri disputati dal 27 al 30 dicembre, in dodici ore no stop di gare al giorno.

Potrebbero essere i numeri di un evento internazionale, si tratta invece di una manifestazione nata nel 2006 a livello decanale, abilmente portata avanti negli anni da Pippo Fenderico, storico responsabile dell'oratorio parrocchiale e presidente dell'associazione sportiva Alberto Fenderico, coadiuvato da una valida équipe di educatori e animatori sportivi, capitanata dal prof. Angelo Zeoli, decano degli insegnanti di educazione fisica della città di Napoli.

La gioia di stare insieme, il valore educativo dello sport, la sana competizione e il coinvolgimento dei genitori dei giovani partecipanti sono il segreto del successo di un torneo interparrocchiale di cui il Vescovo Lucio Lemmo, ex parroco della Libera, è stato tra i primi sostenitori.

Al via la mattina del giorno 27, alla presenza di atleti, genitori e addetti ai lavori, la benedizione del parroco e il volo di una grande bandiera della pace, sorretta da palloncini, preparata dagli animatori dell'oratorio.

Poco dopo, il fischio d'inizio in una cornice di pubblico degna di nota e in uno splendido contesto di festa e comunione fraterna. Al termine del torneo sono la parrocchia di S. Gennaro al Vomero, per le classi 2001-2004, di S. Maria della Libera, per le classi 1998-2000, e l'oratorio San Giustino, per le classi 1994-1997, ad aggiudicarsi il primo posto.

Da sempre l'oratorio di S. Maria della Libera si occupa dell'educazione dei giovani, soprattutto attraverso lo sport, per insegnare loro i valori della lealtà, dello spirito di sacrificio, dell'integrazione sociale, per formare i cittadini e i cristiani di domani.

Le premiazioni e la festa conclusiva della manifestazione si svolgeranno, come consuetudine, a fine mese, in occasione della festività di S. Domenico Savio, alla presenza di illustri ospiti e di tutti i ragazzi partecipanti.



Il Cardinale Crescenzo Sepe ha chiuso con un solenne pontificale l'anno di festeggiamenti del millenario della fondazione dell'Abbazia benedettina di Cava de'Tirreni

«Sul monte, ma proiettati in città»

di **Doriano Vincenzo De Luca**

Con il Pontificale del Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli e Presidente della Conferenza episcopale campana e la partecipazione di buona parte dei 25 presuli della stessa, alla presenza delle autorità cittadine, si sono concluse ufficialmente le celebrazioni per il millenario di fondazione della Badia di Cava, aperte dallo stesso Sepe il 21 marzo del 2009, come ha ricordato l'Abate-amministratore della Badia, Giordano Rota. Alla celebrazione sono intervenuti anche i monaci della Congregazione sublacense, parallela a quella cassinese cui aderisce Cava, a prova del cammino percorso per la riunificazione delle due famiglie monastiche italiane divise dal 1872 e che proprio a Cava, in quest'anno giubilare, ha registrato la stretta definitiva.

L'omelia dell'Arcivescovo è stata rivolta tanto al passato quanto al presente, con riferimenti al futuro dell'abbazia. Del passato ha ricordato gli inizi, attestati dal *Chronicon Vulturense*, antico documento di cronache monastiche dell'abbazia di San Vincenzo al Volturno, che, all'anno 1011, registra che «s'iniziò ad abitare il cenobio di Cava, presso Salerno, da parte di tre eremiti». Non si è certi se questa data coincida con l'esatta fondazione di Sant'Alferio, tanto più che la Badia riceve solo nel 1025 l'essenzone feudale da parte di Guaimario IV, principe di Salerno, ma nei fatti questa è la data che fu adottata nel 1911, un secolo fa, per la celebrazione del nono centenario.

Il corpo della Badia crebbe subito, come ha ricordato Sepe, sulla falsariga della denominazione del Corpo di Cava, borgo adiacente alla Badia e centro medievale della sua amministrazione, fino a contare 77 abbazie dipendenti in tutto il Mezzogiorno e centinaia tra chiese e priorati. Un corpo che si è ristretto per le alterne vicende della storia fino a trovare composizione nel 1979 nella piccola diocesi abbatiale di quattro parrocchie, tra le frazioni di Dragonea, Corpo di Cava e San Cesareo, che, ha annunciato il cardinale, è affidata a quanto la Divina Provvidenza e «la Santa Sede deciderà su questo aspetto». Ad ogni modo, ha aggiunto, «mi pare che anche per questa nostra abbazia si possa e si debba guardare al futuro con speranza e coraggio evangelico. Anche l'abbazia di Cava, oggi, dismesse tante altre preoccupazioni, può far tesoro della sua storia millenaria per essere sempre di più luogo di spiritualità benedettina, e di preghiera, nel quale tanti possono trovare la possibilità di fare ritiri spirituali, cenobio pronto ad accogliere quanti desiderano incontrare e ascoltare il Signore nella solitudine e nel silenzio. Quanti, soprattutto sacerdoti e giovani, oggi vanno alla ricerca di un'oasi dove sentire la voce del Signore e raddrizzare i sentieri del loro vivere; anime bisognose di confessioni, di colloqui spirituali, di pace interiore». Questo è il compito che il Cardinale Sepe ha tracciato per la Badia, per il suo secondo millennio, dal cui conseguimento dipenderanno anche le sorti del tesoro di cultura e di arte custodito tra le sue mura: «Non si può dimenticare che la ricchezza culturale, custodita in questa abbazia, costituirà una meta molto ricercata da studiosi e uomini di cultura che chiedono di studiare i preziosi codici, manoscritti, incunaboli e le 15mila pergamene qui custodite, considerati monumenti nazionali. Un'abbazia posta sul monte, ma anche proiettata nella realtà cittadina di Cava de' Tirreni, come è sempre stata, quasi un ponte gettato sulla realtà che la circonda e che ha bisogno di essere catechizzata, evangelizzata e guidata adeguatamente nella sua fede popolare e nella devozione alla Madonna, così tanto sentita da questo popolo cristiano».

E conclude con un forte incoraggiamento: «Dopo mille anni dalla sua gloriosa storia, l'abbazia di Cava ha ancora pagine da scrivere: la messe è abbondante; forse, in questo momento, gli operai sono pochi: noi tutti preghiamo perché il Padrone della messe mandi sempre più santi e numerosi operai perché la vigna del Signore diventi sempre più ricca e fruttuosa per il bene non solo delle anime di questo territorio, ma di tutta la regione Campana».

Premio Emily Dickinson

Mercoledì 18 gennaio 2012, alle ore 16,30, si terrà la cerimonia conclusiva della XV Edizione del premio Letterario Internazionale EMILY DICKINSON, promosso dall'associazione culturale Emily Dickinson, presso la sala consiliare "Silvia Ruotolo" della V Municipalità Vomero-Arenella, via Morghen n.84 - Napoli.

Il premio si articola in sei sezioni: libri editi ed inediti di narrativa, poesie, saggi ed così via.

Riconoscimenti speciali, poi, in seno alla cerimonia conclusiva di premiazione, verranno assegnati a personalità del panorama culturale e dell'informazione dell'Italia meridionale, che si sono distinte per doti umane, per coerenza, per attaccamento alle memorie del proprio Paese.

La giuria, costituita da Luisa Gregory, Carmine Monti, Silvio Mastrocola, Ruggiero Cenere e da iscritti all'associazione, è presieduta dalla presidente Carmela Politi Cenere, scrittrice e giornalista e dal vicepresidente Ruggiero Cenere.

Accademia Nazionale Arte Musica e Spettacolo Napoli e l'Organo nel '900

Domenica 29 gennaio, a partire dalle ore 16.45, nella Reale Cappella del Tesoro di San Gennaro, incontro di studio su "Napoli e l'Organo nel '900".

Introduce e modera mons. Vincenzo De Gregorio, organista della Cattedrale di Napoli.

Intervengono:
don Enzo Papa, Parroco della Cattedrale di Napoli;
Elsa Evangelista, Direttore del Conservatorio di Napoli;
Gaetano Panariello, Docente di Composizione Conservatorio di Napoli;
Angelo Castaldo, Docente di Organo Conservatorio di Cagliari.

APPUNTAMENTI

Piccole Ancelle di Cristo Re

Anno XXXII della Lectura Patrum Neapolitana, a cura di Antonio V. Nazzaro e Suor Antonietta Tuccillo.

Sabato 14 gennaio, alle ore 17, presso l'Aula Magna della Casa del Volto Santo, in via Ponti Rossi 54, Marcello Marin, Ordinario di Letteratura Cristiana Antica nell'Università di Foggia, leggerà "Sant'Agostino, La Città di Dio", a cura di Domenico Marafioti (Oscar Grandi Classici 133) Milano, Mondadori, 2011.

Seminario Arcivescovile

Domenica 15 gennaio, dalle ore 9 alle 16.30, appuntamento mensile in Seminario, viale Colli Aminei, con le "Domeniche Vocazionali" per ragazzi e giovani. Per saperne di più è possibile contattare il seminarista Paolo Flagello (081.741.31.50 - 081.741.86.49).

Questi appuntamenti mensili sono rivolti ai giovani e ai ragazzi delle parrocchie che si recano in Seminario per un itinerario di fede e di approfondimento vocazionale.

Prossime Giornate in programma: 12 febbraio; 18 marzo; 22 aprile; 20 maggio.

Usmi

È in corso di svolgimento il corso di formazione permanente per le Religiose. Tema di quest'anno: "Le Consacrate alla scuola della Parola". Le lezioni si tengono ogni martedì, dalle ore 16.30 alle 18.30, nella sede di largo Donnaregina.

Questi i temi dei prossimi incontri: 17 gennaio: "Il Messianismo", prof. Vincenzo Scippa. 24 gennaio: "Quadro storico del Nuovo Testamento", prof. Cosimo Pagliara. 31 gennaio: "I Vangeli sinottici", prof. Cosimo Pagliara.

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 18 gennaio, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Associazione "Figli in Cielo"

Le famiglie della Arcidiocesi di Napoli aderenti all'associazione "Figli in Cielo" si incontrano ogni terzo venerdì del mese per la condivisione e l'elaborazione del lutto, nella Basilica di Santa Maria del Buon Consiglio a Capodimonte a partire dalle ore 17. Prossimo appuntamento, venerdì 20 gennaio. Le catechesi e la celebrazione eucaristica saranno presiedute da mons. Enrico Ferrara, guida spirituale del gruppo napoletano.

Libreria Paoline

Giovedì 26 gennaio, alle ore 18, nella libreria Paoline in via Duomo 145, "Permetti... una Parola?", appuntamenti di Lectio Divina condotti da padre Edoardo Scognamiglio, docente di Teologia alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Tema dell'incontro: "Una parola da annunciare. Il giovane Timoteo".

Non si hanno notizie storiche certe sulla vita della Beata Angela da Foligno. Ne sappiamo alcune: si sposò ed ebbe dei figli. Verso il 1285 si verifica la sua conversione ad un'autentica vita cristiana. Si accosta alla confessione nella cattedrale di Foligno. Rimasta vedova, inizia il cammino della Penitente. Durante un pellegrinaggio alla tomba del Poverello d'Assisi ha una prima esperienza mistica: prorompe in grida d'amore, nel mentre entra in Basilica superiore.

Di questo episodio straordinario è testimone un suo familiare, frate francescano, che al ritorno in Foligno le impone per santa obbedienza di mettere per iscritto "i doni che il Signore le elargisce" e ne viene fuori il cosiddetto "Memoriale". Col trascorrere degli anni, Angela scrive di altre sue esperienze mistiche, che insieme al Memoriale formano il "Libro della Beata Angela da Foligno". Muore il 4 di gennaio del 1309.

L'esperienza mistica della Santa, "Magistra theologorum", entrata nel Terz'Ordine francescano verso il 1291, ci è nota grazie ai due documenti citati e, per questo, la Beata occupa a buon diritto un ruolo di prestigio nel movimento penitenziale del Medioevo e nella storia della mistica occidentale.

Della sua esperienza mistica si può tentare una sintesi a partire dal Dio Trinitario che ne fu la causa e fondamento: «A me sembra - scrive - di stare e di piacere in mezzo a quella Trinità che vedo con tanta tenebra». Ed in particolare sentì profondamente l'amore del Padre e quindi del Figlio: «Vidi e sentii che Cristo abbracciava in me l'anima con quel braccio che era stato fissato sulla croce». Rivela ed ancora: «Non posso neppure valutare quanto fosse grande la gioia e la dolcezza che gustai». Soprattutto quando avvertì una voce interiore che le sussurrava: «Io sono lo Spirito Santo e sono dentro di te». Altre esperienze mistiche fanno riferimento alla Beata Vergine Maria, agli Angeli, a San Francesco

Beata Angela da Foligno

Maestra dei teologi

di Michele Borriello

d'Assisi. Il suo "vivere in Dio", esperienza che occupò la sua vita in forma notevole dal giorno della conversione - 4 gennaio 1309 - fino al giorno della sua morte, nel Memoriale viene raccontata in modo particolareggiato. Dopo aver superato molte difficoltà dovute alla ineffabilità del rapporto Anima-Dio, dichiara: «Ancora in molti modi, di cui non si può dubitare, comprende che Dio è in lei. Il primo è l'unzione, l'altro modo è il suo abbraccio. Non si può pensare che una madre stringa a sé il figlio o che una persona di questo mondo ne abbracci un'altra con lo stesso amore con cui Dio abbraccia indicibilmente l'anima».

C'è da aggiungere, e non è di secondaria importanza, che da quando nel 1285 all'ingresso della Basilica superiore d'Assisi incontra Francesco, nello spirito, esulta, gridando Amore, Amore, Amore. Con tutte le sue forze interiori e che la sua esperienza viene condivisa con quella del Poverello. E assorbe, quindi, di conseguenza la mistica francescana. Nella prima parte del "Memoriale" Angela si dichiara in tutto e per tutto legata alla mistica di Francesco d'Assisi. Nel "Prologo" infatti si legge: «L'esperienza di quelli che sono veramente fedeli prova, conferma e illustra riguardo al Verbo della vita che si è fatto uomo, queste parole del Vangelo: "Se uno mi ama osserverà la mia Parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a Lui e prenderemo dimora presso di Lui"» (Gv 14, 23).

Qui si tratta della inabitazione della Santissima Trinità e della immedesimazione con Cristo, Verbo di vita, fino alla "riproduzione" nel corpo delle sue piaghe, come Francesco. E tanto visse la misticità france-

sca connotata da Povertà e Letizia, Crocefissione e Resurrezione, Strumento vivente della Pace e Cantore del Creato che fu denominata anche lei la Poverella.

E come attuale e perenne il magistero di Francesco nelle chiese e nel mondo così, sia pur in parte, risulta attuale l'esperienza mistica della Folignate, realizzatasi in tempi difficili, segnati da una poco nota eresia detta "Spirito della libertà" riguardante la negazione o la attenuazione tra i francescani stessi della povertà.

La povertà, come la visse Francesco, secondo Angela è conaturata alla "rivoluzione" del francescanesimo, è fatto incontestabile e insostituibile. Ed è tale perché si dimostra, prima di ogni altra cosa, capace di risvegliare quella coscienza della universale vocazione all'intima comunione con Dio, di cui si parla nel "Catechismo della Chiesa Cattolica": «La vita umana si unifica nell'adorazione dell'Unico Vero Dio. Il comandamento di adorare il solo Signore semplifica l'uomo e lo salva da una dispersione senza limiti».

Quella coscienza all'universale chiamata si era affievolita lungo i secoli, ma ora si va riprendendo, anche attraverso l'influsso delle meravigliose testimonianze trasmesse dai grandi mistici, non ultima la Beata Angela da Foligno.

Infine la ricchezza interiore della Poverella, «vera maestra di vita spirituale» è in grado, oggi più che mai, di contribuire a dare un sapore nuovo alla teologia, più attenta alla lezione dei mistici e di stimolare la riflessione degli uomini di cultura e di tutti quelli che «con cuore puro e sincero» vanno alla ricerca dell'Infinito di Dio.

Si terranno ad Alberi, da lunedì 13 a venerdì 17 febbraio, gli esercizi spirituali del Presbiterio diocesano

Sentimenti e bellezza del Signore Gesù

I prossimi esercizi spirituali del Presbiterio diocesano si terranno ad Alberi dal 13 al 17 febbraio e saranno predicati da padre Vincenzo Battaglia, frate minore, ordinario di cristologia nella Pontificia Università Antoniana in Roma e presidente della Pontificia Accademia Mariana Internazionale.

Il tema che padre Battaglia ci propone è di grande ricchezza spirituale. Esso ci invita ad accostarci a Gesù attraverso la via dei sentimenti e della bellezza per imparare a sentire in noi «gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù» (Fil 2,5). Si tratta però di una via profondamente teologica (non "sentimentale"), che ci educa a riscoprire il mistero di Cristo non solo nel suo insegnamento, ma ancor più nel suo vissuto, nella sua umanità, in una cristologia "affettiva" che coinvolga pienamente anche la nostra vita.

Questa via è stata esplorata da padre Battaglia in una ricerca di *Cristologia contemplativa*, durata quindici anni, completata ora da un saggio di straordinaria intensità teologico-spirituale: *Sentimenti e bellezza del Signore Gesù*, Dehoniane, Bologna 2011, pp. 256, €23. Ecco alcuni dei titoli del sommario: *Per una lettura teologica dei sentimenti del Signore Gesù; Entrare nei sentimenti del Signore Gesù; I sentimenti di Gesù verso il Padre: tra dedizione, affidamento e obbedienza; I sentimenti di Gesù verso la gente; I sentimenti di Gesù verso i discepoli; Ammirare la bellezza del Signore Gesù; La bellezza che proviene dall'amore; Una bellezza che chiama e conquista; Una bellezza che rivela la bellezza del Padre; Una bellezza che salva e dona bellezza; Affascinati dalla bellezza dello Sposo...*

Sono sicuro che questi temi così suggestivi e stimolanti potranno suscitare in tanti sacerdoti del nostro presbiterio interesse, attenzione e desiderio di accogliere l'invito a partecipare a questo corso di esercizi spirituali ad Alberi.

Antonio Terracciano

Arcidiocesi di Napoli - Centro di Formazione del Clero

ESERCIZI SPIRITUALI DEL PRESBITERIO DIOCESANO

SENTIMENTI E BELLEZZA DEL SIGNORE GESÙ

P. VINCENZO BATTAGLIA ofm

Alberi - 13-17 Febbraio 2012



LUOGO

Casa di spiritualità Armida Barelli

Via Alberi 62 - 80060 Meta di Sorrento

Tel./Fax: 081 5342369

"La nostra Casa, vuole essere tempo e spazio dove il silenzio trova forma e vita, alimentando il desiderio all'incontro con Dio e con i fratelli".

PREDICATORE P. Vincenzo Battaglia ofm

P. Vincenzo Battaglia, frate minore, è ordinario di cristologia nella Pontificia Università Antoniana in Roma e presidente della Pontificia Accademia Mariana Internazionale. Tra le sue pubblicazioni più recenti, il manuale di cristologia Gesù Cristo luce del mondo (Antoniana, Roma 2007) e la trilogia Cristologia e contemplazione (Dehoniane, Bologna 1997-2011).



TEMA La vita in Cristo genera un unico desiderio dalle molte sfaccettature: entrare nella sfera della sua affettività, lasciarsi conquistare dal suo amore e affascinare dalla sua bellezza, assecondarne l'azione pedagogica e salvifica, condividerne i sentimenti e lo stile di vita, diventare conformi a lui...

VIAGGIO I partecipanti raggiungeranno Alberi con mezzi propri. Gli esercizi inizieranno lunedì 13 febbraio alle ore 10.30 e si concluderanno con il pranzo di venerdì 17.

DA PORTARE Bibbia, Liturgia delle Ore, camice e stola bianca.

PRENOTAZIONI Mons. Enrico Ferrara: Tel. 081 7411252 (interno 46) - 339 5410424. Quota di partecipazione: € 200.

15 gennaio: Domenica II del Tempo Ordinario

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: la lettera insegna i fatti. Quid credas allegoria: l'allegoria cosa credere.
Moralis quid agas: la morale cosa fare. Quo tendas anagogia: l'anagogia indica la meta

Lettera (Giovanni 1,35-42): il Battista sta sul fiume Giordano con due discepoli, quando si trova a passare Gesù. Il Battista esclama: "Ecco l'agnello di Dio". I due discepoli si mettono sui passi di Gesù, che si volta e domanda: "Che cosa cercate?". Ed essi: "Maestro, dove abiti?". La risposta suona: "Venite e vedrete". Erano le 4 del pomeriggio. Andarono, videro dove dimorava, e restarono presso Gesù il resto del giorno. Uno dei due era Andrea, il quale incontrò suo fratello Simone e gli disse: "Abbiamo trovato il Messia, cioè il Cristo", e lo condusse da Gesù. Gesù fissò negli occhi Simone e gli disse: "Tu sei Simone, figlio di Giovanni; ti chiamerai Kefa", cioè Rocca.

Allegoria: possiamo scorgere una prima allegoria nel fiume Giordano, che nel suo scorrere è immagine del tempo, della storia e della vita umana. E' sulla sponda della storia che si incontra il Signore o Giovanni o un sacerdote, un amico, un libro, un film, che ci additano il Salvatore. I due discepoli rappresentano il sinolo di anima e corpo di ogni uomo: Giovanni richiama l'anima (Johan=grazia di Dio), Andrea l'uomo (Andreas=virile). Insieme rappresentano l'uomo integrale che si lascia attirare e salvare dal Messia-Salvatore, si mette sui suoi passi, entra nella sua casa e resta con lui il

maggior tempo possibile. Simone riceve un nome nuovo, Kefa, che vuol dire roccia o pietra, divenuto il nome usuale del capo degli apostoli, Pietro. Il ricevere un nome nuovo da parte del Signore è allegoria della rinascita nella fede e nel battesimo di acqua e di Spirito Santo. Anche l'appellativo di "agnello di Dio" dato dal Battista a Gesù è allegoria della salvezza portata al mondo attraverso il sacrificio pasquale.

Morale: ai suoi due discepoli Andrea e Giovanni il Battista segnala Gesù come "l'agnello di Dio", cioè come colui che toglie i peccati del mondo. Il corso della storia da Adamo a Gesù aveva seguito un tracciato anomalo, non voluto da Dio ma scelto dai progenitori attraverso il peccato dell'orgoglio e della disobbedienza originale. Orgoglio e disobbedienza al Creatore inquinano tutta la storia veterotestamentaria. Gesù venne nel mondo per disinquinare la storia umana. Ma mentre l'inquinamento fu automatico – cioè ebbe ed ha ancora effetti automatici su ogni essere che viene alla luce – il disinquinamento è frutto della libera scelta di ciascuno. Ciascuno, cioè, come Andrea e Giovanni, deve lasciare i propri maestri, anche se eccellenti come il Battista, per aderire all'Unico Maestro e Salvatore, che è Cristo, e "restare" con Lui, nella sua ca-

sa che è la Chiesa. I maestri umani – anche quando sono eccellenti – possono solo guidarci al Messia, ma non sono il Messia, Salvatore dell'uomo e di tutto l'uomo. Il vero Messia e Salvatore è Gesù perché è l'agnello di Dio o agnello pasquale sgozzato per noi. Solo Lui ha il potere di farci rinascere e di darci un nome nuovo come a Simone. Tutti noi cristiani possediamo la salvezza donataci da Gesù attraverso il battesimo. Il battesimo ci conferisce un compito missionario: far conoscere Gesù ai nostri amici, come fece il Battista coi suoi discepoli, e ai nostri fratelli come fece Andrea con Simone. Abbiamo il compito di contagiare con la nostra gioia il mondo ancora inquinato dalla tristezza del peccato!

Anagogia: anagogia è sollevarsi dallo stato in cui ci ritroviamo, anche se lo riteniamo buono, così come lo ritenevano buono i due discepoli del Battista. Anagogia è muoversi come l'acqua del fiume verso la pienezza del mare della perfezione: "Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli". Anagogia è aderire all'Uomo-Dio Gesù, che ha la possibilità di renderci veri figli del Padre e eredi del regno.

Fiorenzo Mastroianni
Ofm Cappuccino

A proposito
di sfida educativa

La libertà del silenzio

di **Teresa Beltrano**

Difficilmente, nelle nostre città affollate e rumorose ci si ferma per cercare un po' di silenzio e di assenza di rumori. È necessario trovare il coraggio di disconnettersi con i nostri consueti rumori e dipendenze, per rimanere in contatto con noi stessi, con la natura, con gli altri. C'è un silenzio imposto, un silenzio cercato e un silenzio scelto. Qualunque sia la natura, il silenzio resta un'opportunità di assoluta libertà e comunicazione. Il silenzio imposto è un silenzio con cui, i regimi totalitari, hanno legato o legano uomini e donne al loro potere e a non cercare la verità, a non assaporare la libertà e a non scegliere un silenzio come ricerca della propria identità. Silenzio imposto è quello di tanti bambini a cui è stato rubato il tempo della loro età e a cui è stato imposto di divenire soldati o dei pezzi di ricambio per bambini ricchi, nel traffico degli organi. Silenzio imposto è quello del regime che obbliga a non pensare con la propria testa, a non esprimere la propria opinione specie se contraria a quella del potere in carica. Il silenzio cercato è quello di tanti uomini o donne che sfidano la paura della solitudine come costituzione dell'essere umano, e che affrontano la natura, rischiano la vita per ricerche nel ventre della terra, o cercano Dio in una cella di un monastero. Il silenzio cercato è quello di tanti che semplicemente lasciano il loro ambiente e cercano un luogo, un'oasi, dove la natura, l'assenza di rumori, favorisce l'opportunità di assaporare il silenzio. Il silenzio che ci viene incontro e ci stupisce. Silenzio che ci mette a nudo e ci dona la possibilità di entrare in noi stessi, di lasciare che l'assenza di rumori ci faccia gustare la bellezza di ciò che siamo. Il silenzio è uno spazio sacro. Sacro perché è il luogo in cui il Signore ci trova più attenti alla Sua presenza. Il silenzio come scelta è quello di tanti uomini e donne che con estrema gratuità e senza nessuna corsa pubblicitaria, condividono ciò che hanno, con i più piccoli e gli emarginati della storia. Silenzio fecondo, luogo e spazio di vita.

RECENSIONI

Un'anima per l'Europa

Dopo essere stata dichiarata chiusa negli anni Sessanta-Settanta, oggi la questione-Dio è tornata prepotentemente alla ribalta con una rinascita religiosa che sta coinvolgendo il Sud del mondo ma anche e soprattutto larghe fette dell'Occidente.

In questo contesto, il presente volume cerca di tratteggiare lo stato della questione intervistando una serie di personalità della cultura e autorevoli rappresentanti dell'opinione pubblica d'Europa per provare a capire il ruolo delle religioni e del cristianesimo all'interno della vita del Vecchio Continente.

Emerge un affresco in cui le sottolineature risultano quanto mai varie: dal ruolo positivo del cristianesimo verso la sofferenza (Kristeva), alla denuncia di un ateismo che si costruisce i propri idoli (Hadjadj); dal ribadire il compito del cristiano come «instancabile costruttore di speranza» (Bellet) alla richiesta di un nuovo «afflato metafisico» nell'Europa dell'euro (Földényi). Anche la politica deve guardare a Dio non come a una minaccia ma come a una «forza per il progresso» (Blair).

Lorenzo Fazzini

Un'anima per l'Europa.

Colloqui su Dio, ateismo e dintorni

Edizioni Paoline – 2011

168 pagine – euro 14.50

Famiglia tra risorse ed emergenza

Il libro si presenta come un manuale di facile consultazione rivolto a tutti coloro che desiderano approfondire gli aspetti educativi per la prevenzione e l'intervento a favore della famiglia, dei genitori, degli educatori e degli operatori che si occupano della formazione.

Le riflessioni proposte nel volume offrono spunti per andare oltre le risposte e i rimedi più facili e immediati, nell'ottica di favorire una più profonda e reciproca responsabilizzazione dei genitori, e di conseguenza anche dei loro figli.

Alessandro Ricci

Famiglia tra risorse ed emergenza.

Un percorso educativo

Edizioni LDC – 2011

192 pagine – euro 12.00

TESTIMONI DELLA FEDE

Armida Barelli, la "sorella maggiore"

di **Antonio Spagnoli**

«Mi pare di poter dire – affermerà Padre Gemelli – che Armida Barelli fu fedele a una formula di vita francescana che si può sintetizzare così: eliminare i desideri inutili, agire con operosità corrispondente alla propria vocazione, operosità così compatta e veloce da non lasciare lacune per le fantasticherie e i sentimentalismi; camminare sempre per le vie maestre, al sole; contentarsi di poco, godere di tutto; vivere giorno per giorno della povertà liberatrice; accogliere il dolore come un amico, amarlo generosamente, come segno di predilezione; fidarsi di Dio e fare sempre la sua volontà».

Il 17 febbraio 1918, per volontà del Cardinale Andrea Ferrari, dà inizio alla Gioventù Femminile Cattolica Milanese, diventandone Presidente. Poco tempo dopo, Papa Benedetto XV la chiama a Roma e le affida il compito di estendere l'esperienza di Milano e impiantare la Gioventù Femminile in tutta l'Italia. Il 28 settembre del 1918 è nominata dal Papa Presidente Nazionale della Gioventù Femminile.

Il 19 novembre 1919, istituisce, insieme con padre Gemelli, una Famiglia di laiche consacrate a Dio. Nel 1922 fonda in Cina, attraverso la Gioventù femminile, l'Istituto Benedetto XV, per sostenere le ragazze che intendono abbracciare la vocazione religiosa, aprendo un orfanotrofio e un dispensario per i poveri.

Nel 1921, con Padre Gemelli, Mons. Luigi Olgiati, Vico Necchi, è tra i Fondatori dell'Università Cattolica, il grande sogno dei cattolici italiani di quel tempo. Papa Benedetto XV nello stesso anno invia a padre Agostino Gemelli il Breve Apostolico "Cum Sempre", Magna Charta dell'Università Cattolica, richiesto da Armida Barelli.

Sempre su richiesta di Armida Barelli, Papa Benedetto XV, con Lettera Apostolica, istituisce la "Società degli Amici dell'Università Cattolica" e, in seguito, Papa Pio XI ufficializza, con Lettera Apostolica, la "Giornata Universitaria" da svolgersi ogni anno.

Tra il 1927 e il 1929 la Barelli, ancora con Padre Gemelli, organizza e dà vita all'Opera della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo, per la diffusione della vita liturgica e della spiritualità cristocentrica. «L'intuizione – scrive Maria Dutto – nasce dalla constatazione di quanto la popolazione sia lontana dalla comprensione della liturgia, tra l'altro ancora espressa in latino, e quanto sia urgente la necessità, per il popolo cristiano, di passare da una pietà devozionistica ad una fede matura. È l'anticipazione di quanto il Concilio Vaticano II esprimerà per tutta la comunità cristiana».

Papa Pio XII nel 1946 la nomina Vice Presidente generale dell'Azione Cattolica per un triennio.

In trenta anni, tra il 1920 e il 1950, percorre più volte, in lungo e in largo l'Italia per la diffusione della Gioventù Femminile. In quegli anni, oltre un milione di giovani donne aderiscono alla Gioventù Femminile, accogliendo la proposta di far parte di un'Associazione che richiedeva un impegno di studio, di partecipazione alla vita della Chiesa e della società, un'impostazione di vita cristiana rigorosa e attiva. Armida Barelli, che ne fu la fondatrice, ne fu anche la guida, la "sorella maggiore" – come amava farsi chiamare – a cui le giovani guardavano con ammirazione e la seguivano emulandone gli slanci e lo zelo.

(2. continua)



Madonna del Rosario in argento massiccio di Benedetto XVI è stata aggiudicata a 41.500 euro



Teiera in argento dell'Azerbaijan, donata dal Capo dello Stato Giorgio Napolitano, aggiudicata per 7.100 euro



Centrotavola in argento donato dal Presidente della Regione Campania Stefano Caldoro, aggiudicato per 2.000 euro



Angelo in terracotta donato dal Presidente della Provincia di Napoli Luigi Cesaro, aggiudicato per 450 euro



Scultura in bronzo di Lello Esposito donata dal Sindaco di Napoli Luigi De Magistris, aggiudicata per 2.200 euro

Si è svolta, giovedì 5 gennaio, al Teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare e dal Cardinale Crescenzo Sepe. Raccolti 102.000 euro per la realizzazione di

Concretezza, carità

di Dorian V...

La Madonna del Rosario in argento massiccio di Benedetto XVI è stata aggiudicata a 41.500 euro, la teiera dell'Azerbaijan del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ne ha fruttati 7.100, gli orologi Eberhard e Tissot sono stati battuti a 6.300 euro, mentre la maglia con le firme dei calciatori del Napoli ha raggiunto quota 1000 euro. Euro più, euro meno, il risultato finale è una cifra quanto mai rispettabile: 102mila euro raccolti, in nome della vita, da destinare al progetto di implementazione della terapia ipotermica nel neonato asfittico per la prevenzione del danno neurologico e della paralisi cerebrale infantile per l'Ospedale Annunziata di Napoli.

Concretezza, carità e solidarietà, le parole d'ordine. Il Cardinale Sepe, nel corso dell'intenso e impegnativo "Giubileo per Napoli" ci ha invitato a leggere i segni di speranza e di volontà di riscatto, che vanno perseguiti con costanza e impegno coerente e fattivo, e a proposito dell'asta di beneficenza fa notare che questa ha «riportato alla luce un valore tipico della nostra gente e della nostra cultura: il riconoscimento e il rispetto della dignità di ogni essere umano creato da Dio». Parole quanto mai appropriate.

Ma è bene ricordare che l'impegno verso gli ultimi è condizione necessaria, ma non sufficiente per trasmettere una vera cultura della solidarietà. Nell'aiuto ai più deboli, infatti, non bisogna trascurare la cultura della

legalità, che rende più sicura e serena la vita civile. Ecco perché di fronte allo scoraggiamento e alla delusione, l'Arcivescovo invita ad un impegno personale e comunitario che sostenga una seria ricostruzione delle coscienze e una sana azione di educazione spirituale, civile e culturale. Limitarsi a fare l'elemosina non affronta, né tantomeno risolve i problemi. Chi si mette «a servizio», invece, compie una scelta di trasparenza che gli permette di essere in prima fila contro ogni abuso, dimostrando coraggio e decisione.

C'è un futuro che ci attende come Chiesa, un futuro che ci rende capaci di riscoprire la forza del Vangelo, che contesta le sicurezze egoistiche dell'uomo ma ne fonda altre, più stabili, nella fede. Una Chiesa che accetta di vivere *in situazione*, attenta alle realtà concrete, mai in fuga, ma in difesa della persona, dell'uomo concreto, di chi non ha parole. Una Chiesa che non proclama o esalta se stessa, ma che rivela al mondo il mistero di Dio e si fa portatrice di salvezza e speranza. Una Chiesa che addita agli uomini la vita futura, dono di Dio, ma proporzionato all'impegno espresso in questo mondo. Una Chiesa che a noi chiede l'umile ma coraggioso gesto di affermare con continuità «sulla tua parola getterò le reti», nella fatica dei molteplici tentativi di annunciare e fare giustizia (chiesa profetica), nella promozione di opere e locande di accoglienza e condivisione (chiesa regale), nell'animazione della comu-



Finizio, Bennato, Merolla e Riviaccio per lo spettacolo di solidarietà. Presentatore e battitore d'eccezione l'attore Pietro Pignatelli

Il grande cuore di Napoli

di Elena Scarici

Alla fine ha vinto il Papa. All'asta di beneficenza promossa per il sesto anno consecutivo dal Cardinale Crescenzo Sepe e tenutasi lo scorso 5 gennaio al Teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare, l'incasso complessivo è stato di 102mila euro, ma i regali del Pontefice hanno fatto incassare 52mila euro. In particolare la "Madonna con bambino e due angeli" di Filippo Lippi con cornice in argento è stata venduta a 4.500 euro; il trittico con la Madonna di Guadalupe ornato con pietre e smalti a 6mila euro; la splendida "Madonna con bambino", in argento, invece, è stata data a 41.500 euro.

Cifre importanti anche per i regali del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, provenienti dalle diverse parti del mondo, che hanno fatto incassare complessivamente 16.400 euro. In dettaglio 3.800 euro per il coordinato di vaso e centrotavola in vetro ricevuti della Romania; 2.500 euro sono stati offerti per i set da caffè e da tè; 7.100 per la splendida teiera in argento dell'Arzerbaijan; 3mila euro per il tappeto in seta e il servizio da tè da sei in porcellana inglese.

È andata bene anche la maglia del Calcio Napoli con gli autografi dei calciatori e dell'allenatore Walter Mazzarri, donata a Sepe dal patron Aurelio de Laurentiis in occasione della benedizione della squadra, battuta a 2mila euro.

Per quanto riguarda i regali delle istituzioni: il quadro del Prefetto Andrea De Martino è stato venduto a 600 euro, il centrotavola in argento del Governatore della regione Campania Stefano Caldoro 2mila. 2.200 euro per la scultura di Lello Esposito, donata dal Sindaco di Napoli Luigi de



Magistris e comprata dal Presidente della Camera di Commercio Maurizio Maddaloni; 450 euro infine per l'angelo in terracotta policroma offerto dal Presidente della Provincia di Napoli Luigi Cesaro.

Bene i doni del Cardinale Sepe: gli orologi Eberhard e il Tissot a 6.300 euro, mentre il copriiletto all'uncinetto a 2.300. Altrettanto bene i doni offerti a lui in occasione del Giubileo degli agricoltori e del Giubileo dei pizzaioli: una zampogna e una pizza in argento e i vini di Montalcino venduti a mille euro. Infine, il bellissimo anello con solitario di 0,70 carati è stato aggiudicato a 5mila euro.

Soddisfazione e commozione è stata espressa dall'Arcivescovo: «In questi sei anni la risposta dei napoletani è andata crescendo. Napoli ancora una volta ha dimostrato il suo grande cuore sollecitato per una finalità importante come la salute dei bambini». Presenti alla serata il Governatore Caldoro, per il quale «queste sono iniziative straordinarie per miglio-

rare padiglioni e reparti dei nostri ospedali», con l'Assessore Pasquale Sommese, e il sindaco de Magistris che ha detto: «Napoli in questo Natale ha dimostrato di avere un grande cuore nonostante il momento difficile». In sala anche il Procuratore Capo Giandomenico Lepore, il Procuratore Generale e il Presidente della Corte d'Appello, rispettivamente Vittorio Martusciello e Antonio Bonaiuto, il Presidente del Tribunale Carlo Alemi, il Comandante interregionale della Guardia di Finanza Vito Bardi, il Presidente della sezione alimentare Unione Industriali Giuseppe Esposito, il Presidente della Banca di Credito Cooperativo Amedeo Manzo, l'Assessore al Bilancio della Provincia Amedeo Cascio, il Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera "Pausilipon-Santobono-Annunziata" Annamaria Minicucci.

L'evento è stato presentato dall'attore, battitore per l'occasione, Pietro Pignatelli e ha visto anche un momento di spettacolo con le esibizioni di Eugenio Bennato, Gigi Finizio, il rapper napoletano Ciccio Merolla e Gino Riviaccio. Il ricavato andrà all'ospedale pediatrico Annunziata per curare neonati affetti da encefalopatia ipossico-ischemica, che è tra le cause di paralisi cerebrale infantile. Per attrezzare il reparto è necessario un finanziamento di circa 120mila euro, ma c'è già stata un'importante donazione da parte della famiglia Scarpetta in memoria dei coniugi Lidia e Vincenzo Scarpetta. Con questa cifra e con il ricavato dell'asta, dunque, sarà possibile offrire un importante contributo ai piccoli dell'Annunziata. La solidarietà ha vinto anche questa volta.

Servizio fotografico
Marco Sommella

mare, la tradizionale Asta di beneficenza promossa dalla Chiesa di Napoli
un posto letto "dedicato" presso l'Ospedale Annunziata, per i neonati asfittici

Carità e solidarietà

Enzo De Luca



nità, per far crescere sempre più la testimonianza di carità e una speranza di popolo (chiesa sacerdotale).

Questo ci ricorda la straordinaria attualità del Concilio Vaticano II, la grande novità che la «Pentecoste del nostro tempo», secondo la felice definizione di uno dei suoi testimoni, il Vescovo emerito di Ivrea Luigi Bettazzi, ancora oggi rappresenta per tutta la Chiesa a cinquant'anni dalla sua convocazione. «Il Vaticano II - scrive Palazzini - ha avuto una finalità nuova, almeno nella sua enunciazione e intonazione, un fine pastorale. È chiaro che anche il Vaticano II si è imbattuto in temi dommatici, perché in fondo ad ogni questione pastorale giacciono una o più questioni dogmatiche; come è vero che ogni formulazione di indirizzo pastorale sfocia in definitiva in una norma. Ma questo Concilio ha inteso affrontare tutto con una visione pastorale: far sì che il tono apostolico ispirasse tutte le sue decisioni e si manifestasse per ogni verso». E il Cardinale Sepe, a proposito del «nuovo volto di Chiesa», annota nella Lettera pastorale a conclusione del Giubileo: «Sempre più il Concilio Vaticano II si conferma come la "grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel XX secolo" (NMI, 57, 44). Il nostro Giubileo ha cercato di far rivivere l'immagine conciliare della Chiesa come popolo santo di Dio». E ancora, affermava al Plenum diocesano del 28 giugno 2011: «Proprio seguendo l'ammaestramento del Concilio non

dobbiamo dimenticare che esiste un naturale rapporto e una vicendevole chiarificazione tra cristologia, ecclesiologia e antropologia: la Chiesa, popolo di Dio, assume il modello del Cristo incarnato come espressione della sua natura di Chiesa missionaria e serva del Vangelo e, per ciò stesso, al servizio dell'uomo e di tutti gli uomini». L'immagine di Chiesa missionaria ci indica la traccia per la Chiesa del terzo millennio che, interrogandosi sulla ricezione del Concilio, può accorgersi come, «a mano a mano che passano gli anni, i testi conciliari non perdono il loro smalto, né il loro valore».

È questo il senso più profondo di quella «spiritualità della speranza», tracciata dal nostro Arcivescovo nella sua ultima Lettera pastorale «Per amore del mio popolo», riferita non a una «cosa» ma a uno «stile» preciso di vivere, al modo cristiano di essere, così come lo troviamo nell'esperienza attestata dalla sacra Scrittura, nei santi e nella tradizione spirituale della chiesa napoletana, che ci consente di individuare i tratti tipici della speranza cristiana che, abbozzati in quelli della nostra esperienza umana, ne dicono il senso ultimo e vero, conferendo loro valore e dignità. Una speranza come responsabilità e vigilanza: attesa di qualcosa che si è già assaporato e da cui si è profondamente conquistati.



Anello con solitario da 0,7 carati
aggiudicato per 5.000 euro



Riproduzione di una zampogna,
pizza in argento e due bottiglie
di Brunello di Montalcino,
aggiudicate per 1.000 euro



Orologio Eberhard
e orologio da tasca Tissot,
aggiudicati per 6.300 euro



Elenco dei doni battuti all'asta

Stampa "Fontana dell'Esedra 1952", altre foto stampe e buono cravatta Marinella. Doni dalla Mostra d'Oltremare: €600

Quadro, "Paesaggio", olio su tela, anno 2011 di Alessio Palumbo. Dono del Prefetto di Napoli, dott. Andrea De Martino: €600

Jatte in argento 800 con manici e piedini lavorati e cesellati a mano con incisioni sul corpo gr 800 cm 46x9 h cm 20. Dono Presidente della Regione Stefano Caldoro: €2.000

Riproduzione contemporanea di un angelo in terracotta policroma, corpo in stoppa, vestiti cuciti a mano con base in metallo. Dono del Presidente della Provincia, Luigi Cesaro: €450

Scultura in bronzo "L'uomo e San Gennaro" dell'artista napoletano Lello Esposito. Dono Sindaco Luigi De Magistris: €2.200

Riproduzione di una zampogna e di una pizza rivestita in argento donate al Cardinale Crescenzo Sepe in occasione dell'incontro con la Federazione Coldiretti di Napoli e l'Associazione Pizzaioli per il Giubileo per Napoli e coppia di bottiglie di Brunello di Montalcino Cantina della Fattoria "Il Greppo", riserva del 1975, bottiglie n. 1907 e 1974: €1.000.

Maglia del Calcio Napoli con autografi di tutti i giocatori e dell'allenatore Walter Mazzarri: €2.000

Quadro di Andrea Pastore, "Totò fraticello", con tecnica mista su cartoncino pressato, 60x80: €400

Quadro di Carlo Improta, "San Gennaro" con tecnica mista su sfondo nero, 1,30x1,60: €800

Copriletto matrimoniale di filet all'uncinetto lavorato completamente a mano con disegno unico raffigurante dei putti, 260x260: €2.300

Orologio Eberhard, cassa in oro 18kt, movimento automatico con datario e cinturino in coccodrillo; e orologio da tasca Tissot, movimento meccanico a carica manuale, cassa apribile in acciaio con catena. Doni del Cardinale Crescenzo Sepe: €6.300

Anello in oro bianco 750 18kt con solitario, brillante taglio diamante 0,70 kt colore H, taglio Amsterdam, inclusioni IF: €5.000

Coordinato vaso e centrotavola in vetro "topescu glass studio" con sfondo blu e motivi floreali. Doni del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in occasione della visita di Sato in Romania: €3.800

Set da caffè - 6 tazzine e 6 piattini - in argento 925° e pietra osidiana, vetro naturale di origine vulcanica; e servizio da te per sei persone in porcellana cinese "Londra" con motivi floreali. Doni del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano: €2.500

Servizio da te "Fregio paesistico" per sei persone con teiera, zucheriera e lattiera in porcellana inglese a pareti sottili, fusione, smalto e doratura fatta a mano proveniente dalla Fabbrica imperiale di porcellana di San Pietroburgo (Russia); e "Guba Pirebedit",

tappeto in seta tipico della città di Sheki della Repubblica dell'Azerbaijan, 243 x 154. Doni del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano: €3.000

Particolare Teiera in argento 925° con corpo e beccuccio incisi tipico dello Stato dell'Azerbaijan, con manico lavorato e coperchio a cupola sormontato da un pomolo per la presa, Kg 1,160, altezza cm36. Dono del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano: €7.100

Riproduzione su legno "Madonna con bambino e due angeli, Filippo Lippi", con cornice in argento, 105x76. Dono di Papa Benedetto XVI: €4.500

Trittico con base in metallo con la Madonna di Guadalupe, ornato con pietre e smalti e portacandele. Dono di Papa Benedetto XVI: €6.000

Particolare Madonna del Rosario di con bambino e con puttini lavorazione in argento con incisione superiore "Regina Sacratissimi Rosarii" e nella parte inferiore veduta di Siviglia, 95x50. Dono di Papa Benedetto XVI: €41.500

A cui si aggiungono €9.950 di offerte libere per un totale di €102.000



Maglia del Calcio Napoli firmata
da tutti i giocatori e dall'allenatore
Walter Mazzarri,
aggiudicata a 2.000 euro



Copriletto di filet all'uncinetto
con disegno raffigurante dei putti,
aggiudicato a 2.300 euro



Pastoreale Giovanile

Attività 2012

FEBBRAIO

Martedì 7

Formazione Permanente Operatori di Pastoreale Giovanile. associazionismo giovanile. Vito Gurrado. Seminario Maggiore ore 19

Giovedì 9

Padre Rosario Mauriello. "Visitare gli Inferni". Lectio e Adorazione in Seminario ore 21. Organizzato da Pastoreale Giovanile e Seminario.

MARZO

Martedì 13

Formazione Permanente Operatori di Pastoreale Giovanile. Scuola e Università. Don Massimo Ghezzi e don Antonio Colamarino. Seminario Maggiore ore 19.

Giovedì 15

- Don Tonino Palmese. "Visitare i carcerati". Lectio e Adorazione in Seminario ore 21. Organizzato da Pastoreale Giovanile e Seminario.

Mercoledì 28

Adorazione della Croce con il Cardinale Crescenzo Sepe, in preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù

APRILE

Martedì 17

Formazione Permanente Operatori di Pastoreale Giovanile. Pre-evangelizzazione ed evangelizzazione. Don Michele Madonna. Seminario Maggiore ore 19.

Giovedì 19 - Don Massimo Ghezzi. "Alloggiare i pellegrini". Lectio e Adorazione in Seminario ore 21. Organizzato da Pastoreale Giovanile e Seminario.

Domenica 22 - Incontro fidanzati e giovani sposi in largo Donnaregina ore 18.30. Organizzato da Pastoreale Giovanile, Pastoreale Familiare, Ufficio Liturgico

MAGGIO

Martedì 8

Formazione Permanente Operatori di Pastoreale Giovanile. I giovani e le comunicazioni. Don Doriano Vincenzo De Luca. Seminario Maggiore ore 19.

Sabato 12 - Giornata dei Giovani con il Cardinale Arcivescovo al Vesuvio.

La 59a Giornata mondiale dei malati di lebbra

Fai della tua vita qualcosa che vale

Domenica 29 gennaio sarà celebrata la 59° ricorrenza della giornata voluta da Raoul Follereau per promuovere i diritti dei malati di lebbra. Aifo celebrerà l'evento con una serie di iniziative in tutta Italia



Oggi la Giornata mondiale dei malati di lebbra continua a rappresentare per l'AIFO un impegno fondamentale per dar voce agli Ultimi. Ogni anno i volontari AIFO organizzano in tale giornata la distribuzione del Miele della Solidarietà, allestendo banchetti in centinaia di piazze italiane e coinvolgendo altre associazioni, istituzioni, cittadini. Una raccolta fondi viene organizzata tramite gli SMS solidali, che quest'anno potranno essere inviati - dal 28 gennaio al 5 febbraio 2012 - al numero 45599 per sostenere i Progetti AIFO contro la lebbra in Mozambico.

L'AIFO ha compiuto questa scelta per incrementare il suo impegno nella creazione di rapporti basati sulla giustizia e sulla solidarietà. I sacchetti di iuta che contengono i vasetti sono

confezionati da persone guarite dalla lebbra grazie al progetto Sumana Halli a Bangalore, in India.

Quest'anno la giornata segue di pochi mesi i festeggiamenti per il 50° anniversario della fondazione dell'AIFO. In 50 anni l'AIFO ha curato e riabilitato oltre un milione di persone colpite dalla lebbra e ha progressivamente allargato il suo impegno al servizio delle persone con disabilità dei paesi più poveri del mondo, concentrandosi nelle attività di riabilitazione comunitaria e di tutela dei diritti umani, sociali, economici e civili.

Tra le iniziative organizzate per la Giornata mondiale grande importanza assumono gli incontri di sensibilizzazione presso scuole, parrocchie ed altre istituzioni svolti in tutta Italia

dai Testimoni della Solidarietà, persone direttamente impegnate nei progetti AIFO all'estero, che per l'occasione si fanno promotrici di consapevolezza presso la società civile, testimoniando il loro servizio agli Ultimi. La giornata sarà quest'anno dedicata al continente africano.

Nella giornata di campionato del 29-30 gennaio, negli stadi della Serie A italiana di calcio, sarà esposto uno striscione dell'AIFO prima delle partite per sensibilizzare il mondo dello sport nei confronti del dramma della lebbra nel mondo.

Anche il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e il Santo Padre, hanno rivolto un saluto all'AIFO per tale ricorrenza, a testimonianza del ruolo di primo piano che l'AIFO continua a ricoprire a livello internazionale. Queste le parole pronunciate da Papa Benedetto XVI in occasione dell'Angelus del 30 gennaio 2011: "Si celebra in questa domenica la 'Giornata mondiale dei malati di lebbra', promossa negli anni '50 del secolo scorso da Raoul Follereau e riconosciuta ufficialmente dall'Onu. La lebbra, pur essendo in regresso, purtroppo colpisce ancora molte persone in condizione di grave miseria. A tutti i malati assicuro una speciale preghiera, che estendo a quanti li assistono e, in diversi modi, si impegnano a sconfiggere il morbo di Hansen. Saluto in particolare l'Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau, che compie 50 anni di attività". (Benedetto XVI, 30 gennaio 2011).

La 59a Giornata mondiale dei malati di lebbra gode dell'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica e del Patrocinio del Segretariato Sociale RAI e della collaborazione ufficiale di Banca Etica, AGESCI, GIFRA (Gioventù Francescana), SISM (Segretariato italiano degli studenti di Medicina), AIAC (Associazione Italiana Allenatori di Calcio) e della Lega Serie A.

Il Messaggio dei Vescovi per la 16ª Giornata della Vita Consacrata, che si celebra il 2 febbraio

Il dono e l'impegno

"Il proprium della vita consacrata è riproporre la forma di vita che Gesù ha abbracciato e offerto ai discepoli che lo seguivano: l'evangelica vivendi forma": su questo pensiero centrale si impernia il "Messaggio della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata per la 16ª Giornata Mondiale della vita consacrata" (2 febbraio 2012) reso noto mercoledì 11 gennaio.

In Italia i religiosi sono circa 140 mila, dei quali 18 mila uomini e 122 mila donne. A livello mondiale sono quasi 875 mila, con 135 mila uomini e 740 mila donne. I religiosi italiani rappresentano il 16% del totale. Il titolo scelto per il messaggio è "Educarsi alla vita santa di Gesù" e i vescovi della Commissione sottolineano in apertura del testo un rapporto particolare tra i consacrati e il cammino di questo decennio per la Chiesa italiana dedicato al tema dell'educazione. "Educare alla vita buona del Vangelo" - scrivono - implica certamente l'educare alla vita santa di Gesù. È questo il dono e l'impegno di ogni persona che voglia farsi discepolo di Gesù, specialmente di chi è chiamato alla vita consacrata".

Spandere "il buon profumo"

Nella parte centrale del messaggio, i vescovi indicano quattro "note" che "mostrano la coerenza della vita con la vostra specifica vocazione" mostrando al tempo stesso la "fecondità di un assiduo cammino formativo". Le quattro note sono: "primato di Dio", "fraternità", "zelo divino" e "stile di vita".

Quanto alla prima, del "primato di Dio", richiamano l'insistenza di Papa Benedetto XVI circa "la sfida principale del tempo presente" che consiste nella secolarizzazione. Particolarmente i consacrati sono chiamati a riflettere sul fatto che "urge una nuova evangelizzazione, che metta al centro dell'esistenza umana il primo comandamento di Dio, la confessio Trinitatis e la Parola di salvezza, di cui - scrivono - voi avete profonda esperienza spirituale".

Questo primo aspetto viene ulteriormente approfondito col pensiero che "nella misura in cui testimoniate la bellezza dell'amore di Dio, che segue l'uomo con infinita benevolenza e misericordia, voi spandete quel 'buon profumo divino' che può richiamare l'umanità alla sua vocazione fondamentale: la comunione con Dio. Nella vostra esistenza trasfigurata dalla bellezza della sua santità, siete chiamati ad anticipare la comunità 'senza macchie e senza rughe', 'il cielo nuovo e la terra nuova' che ogni uomo desidera".

Fraternità e zelo divino

La fraternità universale è il sogno di Dio, Padre di tutti. La dilagante conflittualità che deteriora le relazioni umane mostra la perenne attualità della missione di Cristo e dei suoi discepoli: raccogliere in unità i figli di Dio dispersi: così scrivono i vescovi nella seconda "nota" all'interno del messaggio, dedicata al tema della "fraternità".

Proprio i consacrati possono offrire, a questo riguardo, una "bella testimonianza ecclesiale" e i vescovi esortano le comunità religiose "ad essere scuole di fraternità che impegnano i propri membri alla formazione permanente alle virtù evangeliche: umiltà, accoglienza dei piccoli e dei poveri, correzione fraterna, preghiera comune, perdono reciproco, condividendo la fede, l'affetto fraterno e i beni materiali".

Nella terza nota, dedicata allo "zelo divino", i vescovi sottolineano l'esempio di Gesù e la "forza straordinaria" dello zelo da lui mostrato insieme agli apostoli, esortando i religiosi a preoccuparsi "non tanto della contrazione numerica delle vocazioni, quanto della vita tutto sommato mediocre di molti, in cui sembra persa la traccia dello zelo, della passione, del fuoco d'amore che animava Gesù e i santi.

Per la nuova evangelizzazione a cui la Chiesa oggi è chiamata occorrono nuovi santi, appassionati di Gesù e dell'uomo, sentinelle che sanno intercettare gli orizzonti della storia, in cui ancora una volta Dio ha deciso di servirsi delle creature per realizzare il suo disegno d'amore. Da sempre - scrivono ancora - la vita consacrata è stata laboratorio di nuovo umanesimo, cenacolo di cultura che ha fecondato la letteratura, l'arte, la musica, l'economia e le scienze. È un impegno a cui siamo fortemente chiamati in questo tempo difficile".

Testimonianza profetica

La quarta nota, sullo "stile di vita", si rifà ai voti di castità, povertà ed obbedienza, tipici della vita religiosa. Scrivono in proposito i vescovi che "la povertà favorisce uno stile di vita all'insegna dell'essenzialità"; la castità consacrata "aiuta a riqualificare la sessualità e a dare ordine e significato vero agli affetti", mentre l'obbedienza "libera dall'individualismo e dall'orgoglio".

"Vissuti sull'esempio di Cristo e dei santi, i consigli evangelici - si chiude il messaggio - costituiscono una vera testimonianza profetica dal profondo significato antropologico, che suppone e richiede un grande impegno educativo".

Oltre la crisi

I dati del 21° Dossier statistico Caritas/Migrantes

Gli immigrati regolari presenti in Italia a fine 2010 sono 4.968.000, una cifra simile a quella dell'anno precedente perché, per effetto della crisi, 684.413 permessi di soggiorno per lavoro non sono stati rinnovati, costringendo molti all'irregolarità, al rimpatrio o al lavoro nero. Le nuove presenze sono state però oltre mezzo milione e circa mezzo milione pure gli irregolari. Le principali collettività sono i romeni (968.576), gli albanesi (482.627), i marocchini (452.424) e i cinesi (209.934). A metà secolo gli stranieri potrebbero essere 12,4 milioni, il 18% dei residenti. Sono i dati del 21° Dossier statistico immigrazione, a cura di Caritas italiana e Fondazione Migrantes, centrato sul tema "Oltre la crisi, insieme". Nell'ultimo decennio la popolazione immigrata è aumentata di 3 milioni di unità e gli indicatori d'inserimento sono diventati sempre più forti, dall'equilibrio tra maschi e donne immigrati (queste sono il 51,8%) al numero dei minori (993.238), dall'incidenza sulla popolazione residente (7,5%) a quella sulla forza lavoro (oltre il 10%), dal numero degli occupati (oltre 2 milioni) a quello dei titolari d'impresa (228.540), dalle acquisizioni di cittadinanza (66 mila) ai matrimoni misti (21.357).

Nel 2010 sono stati registrati 4.201 respingimenti alle frontiere e 16.086 rimpatri forzati, a fronte di 50.717 persone rintracciate in posizione irregolare. Le persone giunte sulle nostre coste sono state 4.406 (erano 36.951 nel 2008 e 9.573 nel 2009), ma gli sbarchi sono ripresi nel 2011 a seguito degli sconvolgimenti politici in Tunisia, Egitto e Libia: oltre 60 mila persone nei primi nove mesi dell'anno. Il Dossier rileva che nei "costosi" Centri d'identificazione ed espulsione (la retta giornaliera è di 45 euro, l'espulsione di un immigrato costa fino a 10 mila euro), anche a causa del protrarsi del trattenimento fino a 18 mesi, "sono sempre più ricorrenti le proteste", soprattutto da parte dei nordafricani. Nei Cie sono transitati, nel 2010, 7.039 immigrati, ma nonostante gli accordi bilaterali in tema di riammissione, osserva il Dossier, nemmeno la metà delle persone trattenute è stata effettivamente rimpatriata (3.339). «La cosiddetta 'tolleranza zero' – commentano i curatori – non assicura di per sé l'efficacia auspicata». Anzi, «con l'inasprimento delle norme si rischia di peggiorare la situazione delle carceri italiane», dove il 36% dei 67.394 detenuti in stato di sovraffollamento sono stranieri. Oltre 540 i casi di discriminazione e razzismo segnalati all'Unar (Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali).

Nel mondo del lavoro gli occupati stranieri sono 2.089.000 e costituiscono un decimo della forza lavoro. Anche gli immigrati, però, stanno pagando gli effetti della crisi: sono un quinto dei disoccupati. Ancora vivace è il dinamismo imprenditoriale: sono 228.540 le imprese gestite da immigrati, 20 mila in più dell'anno precedente. La precarietà del lavoro si riflette sul piano abitativo, dove il 34% degli immigrati (contro il 14% degli italiani) lamenta condizioni di disagio. È addirittura dimezzata l'incidenza degli immigrati sulle compravendite immobiliari: dal 16,7% nel 2007 all'8,7% nel 2010. L'insediamento degli immigrati diventa però sempre più stabile e diffuso: i minori figli di stranieri sono quasi 1 milione e aumentano ogni anno di 100 mila unità. Nell'anno scolastico 2010/2011 erano 709.826 gli alunni stranieri (+5,4%), incidendo per il 7,9% sull'intera popolazione scolastica. La popolazione immigrata è più giovane (32 anni in media, 12 in meno degli italiani), incide positivamente sull'equilibrio demografico con le nuove nascite (un sesto del totale), è lontana dal pensionamento e versa annualmente oltre 7 miliardi di contributi previdenziali. In pratica, «rende più di quanto costi alle casse dello Stato» e perciò «gli immigrati si attendono di essere apprezzati per la positiva funzione esercitata, che va completata con più ampi spazi di partecipazione».

Riguardo alle appartenenze religiose, vi sono 2.465.000 cristiani (53,9%), 1.505.000 musulmani (32,9%), 120 mila induisti (2,6%), 89 mila buddhisti (1,9%), 61 mila fedeli di altre religioni orientali (1,3%), 46 mila che fanno riferimento alle religioni tradizionali, per lo più dell'Africa (1,0), 7 mila ebrei (0,1%) e 83 mila (1,8%) immigrati appartenenti ad altre religioni non prese in considerazione. Si aggiungono 196 mila immigrati (4,3%) classificati come atei o non religiosi, in prevalenza provenienti dall'Europa e dall'Asia (soprattutto dalla Cina).

Il 15 gennaio la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato

Evangelizzare nella mobilità

Il messaggio di Benedetto XVI



«L'ora presente chiama la Chiesa a compiere una nuova evangelizzazione anche nel vasto e complesso fenomeno della mobilità umana, intensificando l'azione missionaria sia nelle regioni di primo annuncio, sia nei Paesi di tradizione cristiana». Lo scrive Benedetto XVI nel messaggio per la 98ª Giornata mondiale del migrante e del rifugiato (15 gennaio 2012) su "Migrazioni e nuova evangelizzazione". Il testo evidenzia «l'urgenza di promuovere, con nuova forza e rinnovate modalità, l'opera di evangelizzazione in un mondo in cui l'abbattimento delle frontiere e i nuovi processi di globalizzazione rendono ancora più vicine le persone e i popoli». Il Papa formula in apertura del messaggio un invito diretto ai fedeli: «In questa nuova situazione dobbiamo risvegliare in ognuno di noi l'entusiasmo e il coraggio che mossero le prime comunità cristiane a essere intrepide annunciatrici della novità evangelica».

Benedetto XVI non nasconde che la prospettiva dell'evangelizzazione oggi è alquanto problematica: «Le attuali ed evidenti conseguenze della secolarizzazione, l'emergere di nuovi movimenti settari, una diffusa insensibilità nei confronti della fede cristiana, una marcata tendenza alla frammentarietà, rendono difficile focalizzare un riferimento unificante che incoraggi la formazione di una sola famiglia di fratelli e sorelle in società che si fanno sempre più multietniche e interculturali, dove anche le persone di varie religioni sono spinte al dialogo, perché si possa trovare una serena e fruttuosa convivenza nel rispetto delle legittime differenze», come scrivevo nel messaggio dello scorso anno per questa Giornata mondiale». Il Papa aggiunge che «il nostro tempo è segnato da tentativi di cancellare Dio e l'insegnamento della Chiesa dall'orizzonte della vita, mentre si fanno strada il dubbio, lo scetticismo e l'indifferenza, che vorrebbero eliminare persino ogni visibilità sociale e simbolica della fede cristiana». Gli stessi migranti cristiani rischiano di «perdere il senso della fede». Tuttavia, secondo Benedetto XVI, «l'odierno fenomeno migratorio è anche un'opportunità provvidenziale per l'annuncio del Vangelo».

Nel messaggio per questa Giornata Benedetto XVI incoraggia gli operatori pastorali ad «aggregare le tradizionali strutture di attenzione ai migranti e ai rifugiati» e invita stampa e media a «far conoscere, con correttezza, oggettività e onestà, la situazione di chi ha dovuto forzatamente lasciare la propria patria». Alle comunità cristiane chiede di aprirsi alle nuove situazioni, sostenendo la «promozione di nuove progettualità» che favoriscano «il rispetto della dignità di ogni persona umana, la tutela della famiglia, l'accesso a una dignitosa sistemazione, al lavoro e all'assistenza». Un pensiero anche ai «numerosi studenti internazionali che affrontano problemi d'inserimento» e «difficoltà burocratiche». Il Papa chiede di essere «sensibili verso tanti ragazzi e ragazze che, proprio per la loro giovane età, oltre alla crescita culturale, hanno bisogno di punti di riferimento e coltivano nel loro cuore una profonda sete di verità e il desiderio d'incontrare Dio». Di qui l'invito alle università d'ispirazione cristiana affinché siano «luogo di testimonianza e d'irradiazione della nuova evangelizzazione» e contribuiscano «al progresso sociale, culturale e umano».

Scrivere pagine nuove

La mobilità, che sta cambiando i luoghi quotidiani della nostra vita – famiglia, lavoro, scuola –, sta trasformando profondamente anche la vita della Chiesa e le relazioni ecclesiali. La mobilità crea occasioni d'incontro e di scambio tra esperienze ecclesiali differenti, aiuta a leggere la nostra fede ed esperienza ecclesiale nel segno della cattolicità.

(...) Nel Messaggio Benedetto XVI indugia in particolare su tre volti della mobilità umana, che interessano profondamente, in maniera diversa, anche il nostro Paese. Anzitutto il Papa ricorda i rifugiati, che chiedono asilo, in fuga da guerre e violenze. (...) Il nostro Paese ha vissuto, nell'anno appena trascorso, l'arrivo straordinario di oltre 60 mila persone dalle coste dell'Africa, in particolare dalla Tunisia e dalla Libia, che hanno chiesto una forma di protezione umanitaria. Se da una parte al Sud prima e poi al Nord Italia sono state costruite storie importanti di accoglienza nelle nostre città, dall'altra permangono situazioni di precarietà, di non tutela dei minori, di diniego della richiesta d'asilo che pongono le persone e le famiglie in una grave situazione di vulnerabilità e di provvisorietà.

Il Messaggio, poi, richiama sui lavoratori

migranti e le loro famiglie, perché si pongano in atto politiche a tutela della dignità di ogni persona, a salvaguardia delle famiglie, favorendo l'accesso alla casa, al lavoro e all'assistenza. Anche l'Italia vede drammatiche situazioni in relazione alla precarietà e allo sfruttamento degli immigrati sul lavoro, all'accesso alla casa, alla tutela della salute.

Infine il Papa ricorda gli studenti internazionali. È una categoria di migranti in crescita, anche grazie a programmi d'internazionalizzazione degli studi. In Europa già 2 milioni di studenti universitari hanno potuto compiere un tratto del proprio percorso di studi all'estero. Si tratta, pertanto, di accompagnare questo fenomeno di mobilità, favorendo strutture residenziali universitarie e percorsi di studio condivisi, progetti di cooperazione per l'accoglienza prima e il rientro di universitari dopo il dottorato in alcuni Paesi più poveri, borse di studio e programmi interculturali (...). Coniugare mobilità e nuova evangelizzazione significa, in altre parole, scrivere una nuova pagina del rapporto tra Chiesa e mondo, a cinquant'anni dall'apertura del Concilio Vaticano II.

Giancarlo Perego
direttore generale Migrantes

Un forte impegno

di Bruno Schettino*

(...) La storia delle migrazioni è segnata da sofferenze, alla ricerca di un'esistenza migliore possibile, sfuggendo da minacce di persecuzioni, guerre, violenza, fame, pericoli derivanti da catastrofi naturali.

Questo determina un flusso di persone con diverse problematiche sia dal punto di vista umano, sia etico e religioso. L'apporto delle culture e delle tradizioni personali, familiari e dei diversi popoli determina poi una frammentazione di linguaggi, per cui la società è sempre più multietnica e multiculturale.

Serve uno sforzo scambievole di buona volontà, perché possano legittimamente esistere e dialogare le identità e le differenze. (...) In questo contesto storico-culturale può capitare che i migranti che hanno conosciuto Cristo Gesù, nel nuovo ambiente possano pensare che la fede non è più valida e incidente nella vita.

«Qui la Chiesa è posta di fronte alla sfida di aiutare i migranti a mantenere salda la fede, anche quando manca l'appoggio culturale che esisteva nel Paese d'origine, individuando anche nuove strategie pastorali, come pure metodi e linguaggi per un'accoglienza sempre vitale della Parola di Dio», come scrive il Santo Padre.

In questa situazione di migrazioni possiamo, a ragione, pensare a un'opportunità provvidenziale per l'annuncio del Vangelo nel mondo d'oggi. «Nei loro confronti è necessario trovare adeguate modalità perché possano incontrare e conoscere Gesù Cristo e sperimentare il dono inestimabile della salvezza». Il Santo Padre ricorda il ruolo decisivo degli operatori pastorali, sacerdoti, religiosi, laici per un lavoro intelligente e concreto in comunione con i loro Ordinari e la necessità di comunicazione e cooperazione tra le Chiese d'origine, quelle di transito e quelle d'accoglienza.

(...) Il Papa esorta a tenere presente «la situazione di numerosi studenti internazionali che affrontano problemi d'inserimento, difficoltà burocratiche, disagi nella ricerca di alloggio e di strutture d'accoglienza». «Le università d'ispirazione cristiana siano luoghi di testimonianza e d'irradiazione della nuova evangelizzazione, seriamente impegnate a contribuire nell'ambiente accademico al progresso sociale, culturale e umano, oltre che a promuovere il dialogo fra le culture, valorizzando l'apporto che possono dare gli studenti internazionali».

*Arcivescovo di Capua, presidente della Commissione Cei per le Migrazioni e della Fondazione Migrantes



Un giocattolo per un sorriso

Lo scorso 8 gennaio, nella chiesa di Sant'Eligio Maggiore, serata-spettacolo per i bimbi del quartiere promossa dall'Asso.Gio.Ca. (Associazione Gioventù Cattolica) e dalla parrocchia S. Eligio, guidata da don Paolo Bellobuono. Nel corso della serata, sono stati consegnati i giocattoli nuovi che sono stati raccolti dai volontari dell'associazione e dai fedeli della parrocchia per i bimbi più disagiati. L'iniziativa "Dona un giocattolo per donare un sorriso" «è nata dalla volontà - spiega il presidente Gianfranco Wurzbürger - di coinvolgere tutti in una raccolta di giocattoli nuovi per sensibilizzare chi più ha nei confronti ed al servizio di chi meno ha, proprio in un momento di grande difficoltà economica».

Durante la serata il coro "Exsultate Deo" ha allietato il pubblico presente. Una serata diversa per i quartieri Mercato e Pendino: «Lo spirito dell'Asso.gio.ca. - aggiunge Wurzbürger - è proprio quello di offrire ai ragazzi delle alternative alla strada, che si rivelano concorrenziali e più allettanti rispetto ad essa. L'effetto delle attività realizzate risulta essere quello dell'aggregazione e della socializzazione di bambini, adolescenti, giovani e adulti, con riflessi positivi sulla vita familiare degli stessi».

La raccolta di giocattoli è iniziata l'8 dicembre scorso presso due punti raccolta: l'Asso.gio.ca, tutti i giorni dalle 17 alle 19.30 alle e la parrocchia di S. Eligio dalle 9 alle 12. L'Asso.gio.ca. è nata nel 1997 al fine di realizzare una vera promozione della "vita" tra i giovani e concentra le proprie attività nei settori del volontariato sociale, minori a rischio, promozione della cultura, tutela del patrimonio storico-artistico - monumentale, tutela ambientale, affido familiare, adozione a distanza, sport, terza età. Attualmente l'associazione è attiva con i laboratori di educazione per i ragazzi del quartiere e collabora con la parrocchia di S. Eligio per la promozione e la gestione dell'oratorio.



Sesta edizione della mostra-concorso dei presepi delle Unioni cattoliche operaie

Riscoprire le espressioni di fede popolare

È giunta alla sesta edizione la mostra-concorso dei presepi delle Unioni cattoliche operaie della diocesi di Napoli. Inaugurata lo scorso 10 dicembre in quella che, con il tempo, è diventata la "casa" delle Uco, la chiesa del Rosariello, alla presenza del vescovo ausiliario, monsignor Antonio Di Donna e di monsignor Salvatore Esposito, vicario episcopale di competenza e l'assistente diocesano, monsignor Domenico Felleca, la mostra si è conclusa domenica 8 gennaio.

Un evento che è ormai entrato nel cuore delle di tutte e 280 Uco presenti in quasi tutti i decanati, nate dalla grande intuizione di Sant'Alfonso Maria de Liguori e rafforzate dalla lungimiranza pastorale del cardinale Sisto Riario Sforza.

La particolare iniziativa, nata in sordina, ha riscosso in poco tempo molti consen-

si ed adesioni, arrivando, lo scorso anno, ad essere visitata da oltre 5mila persone.

Quest'anno ad aggiudicarsi il primo posto l'Uco della Maria Santissima dell'Arco del rione De Gasperi a Ponticelli, al secondo posto l'Uco San Biagio e Maria Santissima Dell'Arco di Ercolano, mentre sul gradino più basso del podio c'è quella di Santa Maddalena De Pazzis di San Giovanni a Teduccio.

A consegnare i premi i quattro giurati, Donato Cataldo, Francesco Antonio Grana, Elpidio Capasso e Giovanni Maraniello. «Riorganizzate dai Cardinali Ursi e Giordano di venerata memoria - precisa il delegato arcivescovile, Pasquale Oliviero - che per primo ha creduto in me. Oggi, incoraggiate e rilanciate dal nostro amatissimo Cardinale Crescenzo Sepe siamo una realtà concreta, iniziative come

questa non rappresentano soltanto momenti di aggregazione importanti, ma sono anche occasioni di evangelizzazione».

Attualmente, nella diocesi, la presenza delle Uco offre uno spazio di accoglienza a coloro che, legati alla religiosità popolare, sentono il bisogno di essere inseriti nel tessuto ecclesiale, anche come protagonisti nel cammino della Chiesa.

Inoltre, si sta cercando di riaffermare secondo gli insegnamenti della Chiesa, che le forme di religiosità popolare non vanno soppresse, ma vanno esaminate, educate e purificate al fine di conservare ciò che è buono ed integrare ciò che manca perché siano autentiche espressioni di fede nel rispetto delle norme liturgiche, del patrimonio e delle tradizioni locali.

Andrea Acampa

Nuovo sito per San Gregorio Armeno

Si chiama www.sangregorioarmeno.org il nuovo sito degli artigiani presepiali più famosi del mondo. È infatti nato dall'autotassazione degli artigiani e dei commercianti del Centro Antico di Napoli, questo nuovo strumento di comunicazione per far meglio conoscere, non solo agli amanti dell'arte presepiale, ma anche a chi è interessato a visitare il Centro Antico di Napoli: le curiosità del quartiere; la storia della Città; i servizi pubblici; gli aspetti meno noti della napoletanità con una guida che passa attraverso la degustazione del caffè spiegata ai profani fino a come è nata e si è diffusa l'arte della pizza a Napoli; gli antichi sapori, riproposti dai cuochi delle più antiche trattorie napoletane, nonché tante altre notizie sugli eventi folklorici, artistici, culturali e sportivi che si svolgono nel Centro Antico.

Ed inoltre: le immagini più belle dei monumenti e delle chiese meno conosciuti o dei luoghi più caratteristici e degli antichi mestieri che ancora sopravvivono.

Nel sito si può anche iniziare un viaggio alla scoperta delle antiche botteghe artigiane e dei migliori posti di ristoro, entrando virtualmente nel Centro Commerciale Virtuale che, nel portale, accoglie anche numerosissimi esercizi commerciali spaziando dall'abbigliamento alle autorimesse ed ai gommisti; dalle gioiellerie alle pescherie; dagli ottici ai foto-

grafi; dalle autofficine alle poste private; dalle botteghe artigiane di strumenti musicali tradizionali ai fiorai, alle librerie e tanto altro ancora.

«Il nuovo portale - ha rimarcato Gabriele Casillo, presidente dell'Associazione Corpo di Napoli - va a riempire un vuoto, là dove a fronte di numerose associazioni, non solo culturali, presenti nel Centro Antico di Napoli, non esisteva fino ad oggi uno strumento di comunicazione moderno ed efficace, capace di rappresentare e valorizzare il Centro Antico nella sua interezza e nella molteplicità delle sue espressioni».





Il 6 gennaio, in Cattedrale, il Cardinale Sepe ha celebrato la Festa dei popoli con le comunità straniere che vivono a Napoli

Come i Re Magi

di **Andrea Acampa**

«Voi migranti siete come i Re Magi, giunti a destinazione al termine di un lungo e tormentato cammino che vi ha portato qui a Napoli, dove volete continuare a vivere». Il cardinale Crescenzo Sepe ancora una volta ha festeggiato l'Epifania con tutte le differenti comunità che vivono a Napoli. Il 6 gennaio scorso in Cattedrale, come da tradizione, dal suo arrivo in diocesi, l'Arcivescovo ha, infatti, celebrato la Festa dei popoli con una Messa multietnica colorata dai canti e dai colori delle differenti Comunità come quella cinese, africana, sudamericana e dell'Est Europa.

«I Re Magi - ha aggiunto Sepe - che percorrono tanta strada fidandosi di una stella, sono il simbolo dell'uomo che cerca senza sosta l'origine e il significato della vita. Un uomo che cerca la sua stella - ha proseguito il cardinale nell'omelia - cerca la sua realizzazione e l'appagamento dei suoi desideri di felicità e gioia». Ricerca di felicità che ha sottolineato Sepe «non va fatta, come insegnano i Re Magi, fidandosi solo dei propri mezzi o avendo come scopo le preoccupazioni materiali, ma camminando sulle strade della vita illuminate dalla luce di Cristo».

L'Arcivescovo di Napoli ha evidenziato come «oggi molti vivono senza avere una meta, uno scopo» e come il loro agire sia «un girare a vuoto, condizionati dalla frammentarietà perché hanno perso il senso, il valore della vita».

Dal cardinale l'invito a «essere come i Magi cercatori di verità, testimoni della nascita e della presenza di Cristo, dando a tutti il buon esempio vivendo nelle virtù di fratellanza, solidarietà e onestà». Il cardinale Sepe, rivolgendosi ai tanti migranti di diver-

se nazionalità che hanno affollato il Duomo, ha detto «per giungere qui a Napoli, avete dovuto superare difficoltà di ogni genere, sofferenze, pregiudizi e discriminazioni, ma oggi - ha proseguito - siete qui con noi e tutti formiamo un'unica famiglia, la famiglia di Dio e tra noi non ci deve essere alcuna distinzione o separazione».

«La Chiesa di Napoli - ha concluso Sepe - vi accoglie come madre e nessuno di voi deve sentirsi estraneo, ma tutti dobbiamo essere partecipi della vita della nostra Diocesi cui ognuno deve arrecare la ricchezza della propria cultura e delle proprie tradizioni religiose». Durante la celebrazione, un gruppo di nigeriani ha intonato canti accompagnati da strumenti musicali di tradizione nigeriana. Al termine della Messa, il cardinale Sepe ha espresso i suoi auguri nelle lingue spagnola, nigeriana, eritrea, russa, cingalese, tamil, filippina, cinese e in napoletano. Alla fine, sono stati distribuiti un centinaio tra giocattoli e kit scolastici ai bambini presenti, iniziativa promossa dalli Cavalieri di Malta, dall'Associazione Lavoratori Stranieri, rappresentata dal presidente Giuseppe Moccia e dal Movimento Cristiano Lavoratori di Napoli il cui presidente Michele Cutolo ha sottolineato come «l'occasione dell'Epifania costituisce un ulteriore momento di vicinanza verso i bambini meno fortunati che non possono ricevere giocattoli o acquistare materiale scolastico. Volevamo una Befana diversa per i piccoli migranti costretti ad elemosinare ai semafori»

A Scampia con la comunità di Sant'Egidio

E' una tradizione lunga 10 anni quella della festa dell'Epifania a Scampia con la Comunità di Sant'Egidio. Quest'anno il pranzo nella sede della Comunità, oltre a 120 poveri (bambini, anziani, disabili, famiglie povere) ha visto come ospite d'eccezione il sindaco di Napoli Luigi De Magistris. Il sindaco, accompagnato dall'assessore alle Politiche sociali Sergio D'Angelo, prima del pranzo, si è soffermato a salutare i bambini della Scuola della Pace (bambini napoletani e dell'attiguo campo rom) e giovani che li aiutano nei compiti e che li accompagnano nella crescita, promuovendo una cultura aperta ai problemi del mondo e sensibile ai temi della solidarietà e della convivenza pacifica tra i popoli. Sono per lo più abitanti del quartiere o adolescenti che frequentano le scuole di Scampia. Tra le varie domande al sindaco quella di aiutarli a rendere questo quartiere più bello e vivibile sottraendo sempre più spazi alla violenza e alla camorra. Gianni ha poi raccontato al sindaco di come i giovani di Scampia si fanno vicini agli anziani, andandoli a trovare settimanalmente in un istituto della periferia della città, e intrattenendosi con loro come dei nipoti.

Quindi l'incontro con i disabili, che nel centro della Comunità di Sant'Egidio



partecipano ad una scuola di pittura e che fanno dei bellissimi quadri. Quest'anno hanno partecipato alla mostra "noi, l'Italia", dedicata ai 150 anni dell'unità d'Italia, allestita nel Palazzo del Quirinale e inaugurata dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Tra i premiati anche Franco, che abita a Scampia.

L'incontro con un gruppo di adulti di Scampia di Sant'Egidio è stato particolarmente significativo. Persone che non vivono il vittimismo di abitare in un quartiere difficile, che non si sentono periferiche ma che aiutano gli stranieri che nelle rotonde tra i grandi viali del quartiere aspettano di essere presi a giornata portando panini, indumenti e tanta amicizia. Qualcuno ha detto: "noi credevamo di essere poveri ma poi abbiamo scoperto chi

sono i poveri".

Il sindaco ha voluto regalare il gagliardetto del Comune di Napoli alla Comunità come segno di collaborazione e sostegno alle iniziative di Sant'Egidio a Scampia ed ha donato le calze della befana e una medaglietta del Comune a tutti i bambini presenti. «Vogliamo che la periferia di Napoli diventi centro, - ha detto il sindaco - ribadendo che la nostra città è piena di potenzialità che se sostenute possono dar vita a tante belle sorprese di creatività e di solidarietà come quella di Sant'Egidio a Scampia».

Per la Comunità di Sant'Egidio, presente da oltre 30 anni nel quartiere, l'illegalità si batte con la solidarietà, creando persone altruiste, più umane. Una città più umana è una città dove regna la legalità.

Alla fine una sorpresa per i bambini e i giovani di Sant'Egidio dal sindaco: 50 giovani e adolescenti del quartiere, saranno con lui a vedere la prossima partita del Napoli a Fuorigrotta.

Le iniziative natalizie della Comunità di Sant'Egidio, che quest'anno hanno visto 3500 poveri a tavola, si sono concluse nella serata, con una cena nel dormitorio pubblico.

Antonio Mattone



La Befana dall'elicottero

All'Aeroporto Militare di Capodichino una festosa epifania con tanti bambini

Si è calata dal cielo la Befana sull'Aeroporto Militare di Capodichino il 5 gennaio, ed ha portato doni e dolci a circa cento bambini presenti, tra i quali, oltre ai figli dei dipendenti dell'aeroporto, una quindicina appartenenti alla vicina parrocchia dell'Immacolata a piazza Capodichino. La "befana" si è calata con un'imbracatura dall'elicottero fatto giungere apposta per l'occasione. L'iniziativa è stata voluta dal Colonnello pil. Raffaele Iannelli Comandante dell'Aeroporto Militare Ugo Niutta di Capodichino, che ha voluto far partecipare all'evento anche i bambini della parrocchia, manifestando così la volontà di aprirsi al territorio. Lo ha spiegato lui stesso all'inizio della manifestazione. «Siamo felici di poter offrire i doni a tutti questi bambini e dimostrare che l'Aeroporto Militare intende aprirsi alla città e non rimanere una struttura isolata». Presente all'incontro anche il parroco dell'Immacolata, don Vincenzo Dorian De Luca.

Dopo l'arrivo in elicottero, la Befana-paracadutista, si è trasformata in una giovane e simpatica ragazza ed ha cominciato a distribuire i doni ai bambini. Ad ognuno è stato consegnato un regalo ed un marsupio personalizzato con il logo dell'aeroporto.

Per tutti la foto ricordo personale e poi tutti insieme davanti all'elicottero.

Emozionati e contenti i bimbi che, insieme ai loro genitori, hanno vissuto un momento di gioia e di condivisione, che è poi continuata anche dopo, con il pranzo offerto dal Comando Aeroporto a tutti i partecipanti. Con questa iniziativa, i vertici dell'Aeroporto Militare hanno dimostrato di voler essere vicini al quartiere di Capodichino dove coesistono l'aeroporto ma anche tante abitazioni. E la generosità è andata anche oltre, infatti il Comandante non ha voluto far mancare un giocattolo anche ad altri bambini della parrocchia dell'Immacolata che non sono intervenuti alla manifestazione.

Elena Scarici

Festeggiamenti in onore del Beato don Giustino M. Russolillo della SS. Trinità

In occasione del 121°
anniversario della
sua nascita
(18 gennaio 1891)

15-16-17 gennaio
triduo di preparazione
predicato da
don Calogero Brancato sdv
Vicario Generale

17.00 S. Rosario
Preghiera in onore del Beato don
Giustino

17.30 S. Messa.
Venerazione della reliquia
del Beato don Giustino

18 gennaio
SS. Messe: 7.00 - 9.00
(animata dalla parrocchia
S. Famiglia)

10.00 (animata
dalla parrocchia
S. Giorgio martire)

11.00 (animata
dalla parrocchia
S. Maria-Quarto)

12.00 presieduta da
don Giacomo Capraro sdv
Provinciale d'Italia

17.30 Presentazione del 22° volume
dell'Opera omnia (chiesa del
Vocazionario)

18.30 Parrocchia S. Famiglia
S. Messa presieduta da
don Ludovico Caputo sdv
Superiore Generale

Venerazione della reliquia
del Beato don Giustino

19 gennaio
19.30 La compagnia teatrale
Divine Vocazioni - Parrocchia
Santa Famiglia presenta il musical
sulla vita del Beato
don Giustino presso l'Istituto
Comprensivo dei Padri Barnabiti
Collegio Francesco Denza,
Discesa Coroglio, 9 Posillipo -
80123 Napoli



Suore Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato Festa della Beata Cristina Brando

Venerdì 20 gennaio, alle ore 17, nella chiesa delle Suore Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato, in via G. D'Anna 7, a Casoria, Solenne Celebrazione Eucaristica, in occasione della Festa Liturgica della Beata Maria Cristina Brando, presieduta dal Cardinale Angelo Amato sdb, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi.

La Superiora Generale e le Suore Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato sono liete di annunciare che, nel corso della Solenne Celebrazione Eucaristica, cinque novizie faranno la prima professione.

A Casoria il Giubileo Maurino e delle Parrocchie I festeggiamenti per il Santo Patrono

Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Cardinale Sepe

Il 15 gennaio è una data fondamentale. Ricorre infatti la festività del Santo Patrono, San Mauro Àbate. Ma, quest'anno sarà di particolare rilevanza: la Chiesa celebrerà il "Giubileo Maurino", in occasione dei 1500 anni dalla nascita del Santo, che secondo la tradizione ricorrono il prossimo 12 marzo.

In vista dell'evento la Basilica Pontificia si è gemellata con la Chiesa di Viagrande di Catania, che presenta la stessa devozione al Santo. Casoria e Viagrande diventeranno "città amiche". Il gemellaggio vedrà una delegazione casoriana far visita alla cittadina siciliana nel mese di marzo, mentre una delegazione catanese sarà ospitata in occasione della festività della traslazione delle reliquie a luglio.

Quella di San Mauro sarà anzitutto una festività religiosa che, quest'anno più che mai, vedrà la partecipazione di migliaia di persone alle numerose celebrazioni. Si comincia sabato 14, con la recita dei Vespri Solenni e la donazione dell'olio votivo, per la lampada che resterà accesa tutto l'anno, ad opera dell'Amministrazione comunale, per proseguire poi con la solenne processione, con la statua del Santo per le principali vie.

La Basilica, nel cuore di Casoria, aprirà alle 2 del mattino, per accogliere i numerosi fedeli che, come da tradizione, partecipano alla prima Messa della giornata, quella delle 3, celebrata dal Preposito Curato don Mauro Zurro. Le Sante Messe si susseguiranno ogni ora, fino alla celebrazione delle 18.30 che sarà presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe.

Domenica 22 gennaio sarà celebrato il "Giubileo delle parrocchie" e in occasione del Giubileo saranno disponibili per i fedeli dei ceri elettrici votivi da tenere accesi ai balconi e alle finestre ogni 15 del mese, per tutto l'anno, alle ore 19. Sempre il 15 di ogni mese, in Basilica ci sarà il bacio della reliquia. Previsti anche nel corso dell'anno numerosi eventi, tra rappresentazioni teatrali e giochi di piazza.



Cappuccini Sant'Eframo Vecchio Gruppo biblico e mariano

Domenica 15 gennaio, dalle ore 16 alle 20, padre Fiorenzo Mastroianni guiderà un Gruppo biblico e mariano col seguente programma.

Ore 16: raduno nella Sala Jàcopa (sulla rampa a sinistra di chi guarda il convento dei Cappuccini, a Napoli, piazza Sant'Eframo Vecchio 21); recita della Coroncina della divina misericordia; preghiera per gli ammalati; spiegazione delle Promesse di Gesù a Suor Faustina Kowalska; commento sui vizi capitali e sui Dieci Comandamenti; condivisione di esperienze e preghiere.

Questo appuntamento si ripete ogni terza domenica di mese.

Il "New York Harlem Theatre"
al Teatro di San Carlo mette in scena
«Porgy and Bess» di George
Gershwin, con la direzione
di William Barkhymer

Tra poesia e musica

di **Doriano Vincenzo De Luca**

Era il 15 febbraio del 1955 quando *Porgy and Bess* di George Gershwin varcava le porte del teatro lirico più antico del mondo. Le note della musica nera americana furono portate a Napoli dall'orchestra, diretta da William Barkhymer, dal coro e dal balletto dalla compagnia americana "Everyman Opera". Regista di quella complessa e numerosa macchina musicale fu Robert Breen. Per i due ruoli principali: Levern Hitcherson per *Porgy* e Gloria Davy per *Bess* (foto).

Dopo oltre cinquant'anni la compagnia del New York Harlem Theatre riporta a Napoli il melodramma moderno di Gershwin. *Porgy and Bess* è indubbiamente un'opera unica nel suo genere, ricca di contaminazioni stilistiche, ognuna delle quali ha un preciso ruolo nella corrispondenza musica-trama. Lo stesso George Gershwin, in un articolo pubblicato nel 1935 sul New York Times la definì una "folkopera": «*Porgy and Bess* è un racconto popolare, i cui personaggi è naturale che cantino musica popolare [...]. Quindi, presentandosi in forma operistica, *Porgy and Bess* è una folk-opera».

Gershwin era un compositore poliedrico, che portava nel suo bagaglio culturale la grande musica classica, Ravel, il pop dei musical di Broadway, la musica popolare, i blues e gli spirituals. Di fatti, rispetto al romanzo di DuBose Heyward, Gershwin volle avvolgere la storia in un'atmosfera che richiama molto quella dell'Africa. Si pensi per esempio allo spiritual responsoriale (la preghiera collettiva *He's gone gone* o l'invocazione di Serena *Oh Doctor Jesus*) o alle work-songs (i canti dei pescatori come *I take a long pull to get there*) che rimandano alla vita delle popolazioni dei villaggi africani, dove ogni evento era vissuto in comunità e la vita sociale era, in qualunque momento, scandita dal canto collettivo; in più contribuisce a rendere l'idea del carattere superstizioso che i neri di Catfish Row, pur essendo cristiani protestanti, si portano dietro dai culti animisti della loro terra d'origine. O si pensi, ancora, ai *cries* dei venditori ambulanti (la venditrice di fragole, il venditore di granchi o Peter, il venditore di miele), tipico elemento che si può ritrovare nei mercatini di periferia o nei centri più poveri, come poteva essere un quartiere-ghetto abitato da neri nell'America degli anni venti.

L'edizione del New York Harlem Theatre presentata al Teatro San Carlo in prima serata martedì 10 gennaio si è avvalsa della magica e appassionante regia di Baayork Lee, coadiuvato da Larry Marshall, la cui forte ed incisiva personalità ha saputo imporre alla *performance* tutti i tratti più genuinamente e schiettamente autentici del folklore afro-americano. Suggestive e realistiche le scene di Michael Scott, attraenti e adeguati all'azione scenica sia le luci di Reinhard Traub che i deliziosi costumi di Christina Giannini.

Kevin Short ha saputo ben dosare il personaggio di *Porgy* con ottima una mimica corporea. La voce a tratti ci è apparsa un po' giù di tono, anche se con un timbro grave molto bello. Morenike Fadayomi si è manifestata una *Bess* di elevata prestanza e sensualità scenica oltre che vocale, riuscendo anche ad aderire perfettamente alla personalità contraddittoria del personaggio, ora incline alla dolcezza e alla purezza, ora alla fiacchezza morale ed al travimento.

Di buon livello le prove vocali offerte da Michael Redding Cedric (*Crown*), Alison Buchanan (*Serena*), Marjorie Wharton (*Maria*) e Dara Rahming, che ci è particolarmente piaciuta nel ruolo di *Clara*. La compagnia di canto, diretta da Richard Cordova, e l'allestimento del New York Harlem Theatre hanno posto il loro prezioso suggello ad uno spettacolo decisamente riuscito in ogni sua parte. Il maestro William Barkhymer ha condotto con sicurezza l'orchestra del nostro Teatro, offrendo una lettura molto asciutta e "sinfonica", senza scivolare, come talvolta accade, verso un'esecuzione sopra le righe con effetti roboanti e quasi bandistici. Al termine applausi, peccato non troppo abbondanti, per tutti.



Foto: **Lucio Romano**



Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale
Servizio San Tommaso
Istituto di Teologia

PRASA
DIOCESANA
NAPOLI
PUBBLICITÀ

"L'Adorazione dei Magi" di Giorgio Vasari

Teologia Arte Spiritualità

Seminario di studi

17 gennaio ore 17,30 Museo Diocesano
*I Magi nella iconografia cristiana
e nella produzione vasariana*

18 gennaio ore 9,00 Facoltà Teologica
*I Magi nella narrazione biblica
e nella tradizione teologica*

Prof. Adolfo Rasso
Dot. Gianluca Forgiare

Segreteria e organizzazione tecnica
Dot. Massimo Giordano

Università Federico II
Cooperativa sociale
Dedalus

La scuola e gli alunni non italiani

Mercoledì 18 gennaio, alle ore 9.30, presso la Facoltà di Sociologia dell'Università Federico II di Napoli, in via Monte della Pietà 1, aula 1-2, incontro sul tema "La scuola e gli alunni non italiani. Una relazione complessa tra fragilità e nuove opportunità". Esperienze e ragionamenti a partire da due libri: "Mediatori atleti dell'incontro-luoghi, modi e nodi della mediazione interculturale" (Vannini editore, 2011) a cura di Lorenzo Luatti; "A scuola nessuno è straniero" (Giunti editore, 2011) di Graziella Favaro.

Introduce Elena de Filippo, professore a contratto di Sociologia delle migrazioni, Università Federico II di Napoli. Coordina Andrea Morniroli, esperto cooperativa sociale "Dedalus".

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: **Verbum Ferens s.r.l.**

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati

non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì



GIAEN

Gruppo Interconfessionale di Attività Ecumeniche – Napoli 2012

In occasione della giornata del dialogo con l'ebraismo

Concerto del Gruppo MISHMASH

A cura dell'Amicizia Ebraico Cristiana di Napoli

in collaborazione con l'Associazione culturale *Oltre il Chostro*
chiesa di S. Maria La Nova, p.zza S. Maria La Nova, 44

Domenica
15 gennaio
ore 18,00

18 – 25 gennaio

Settimana di PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Tutti saremo trasformati dalla vittoria di Gesù Cristo, nostro Signore
(cf 1Cor 15,51-58)

Mercoledì
18 gennaio
ore 15,30

Convegno di apertura

L'ecumenismo

a dieci anni dalla Charta Oecumenica

Facoltà Teologica - Viale Colli Aminei, 2
Capodimonte

Domenica
22 gennaio
ore 18,00

Celebrazione ecumenica

con l'Arcivescovo di Napoli

Card. Crescenzo Sepe

Duomo di Napoli

Nuova Stagione

Quote 2012

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXVI • Numero 2 • 15 gennaio 2012
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it